ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 111
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-048

NUOVA STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
12-13 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 40-990, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13607): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 15.000, semestre L. 8200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A CIPRO SI VIVONO ORE DI INCUBO

Attentato dell'«EOKA» stanotte nel centro di Nicosia

Una bomba è stata scagliata dal tetto di un edificio su un automezzo britannico: due soldati feriti - Si temono altre feroci rappresaglie dei nazionalisti dopo l'impiccagione dei due patrioti - Orrore per l'uccisione del ragazzo falciato da una raffica di mitra mentre distribuiva manifestini anti-inglesi

Nostro servizio particolare

NICOSIA, sabato sera.

Un'esplosione ha fatto tremare, alle tre di notte, esattamente 48 ore dopo l'impiccagione dei due patrioti Demetriou e Karaolis, i vetri delle finestre nelle vie centrali di Nicosia. Le pattuglie britanniche, che fanno rigorosamente rispettare il coprifuoco, non hanno permesso a nessuno di avvicinarsi al luogo dell'esplosione.

Questa mattina, i primi passanti hanno notato che la vetrina di uno dei negozi principali del centro era stata infranta dall'esplosione. Si è trattato — secondo informazioni di fonte attendibile — di una bomba lanciata dal tetto di uno degli edifici contro un automezzo britannico di rinforzo alle pattuglie. L'automezzo, colpito e incendiato, è stato ridotto a un [illegible] informe di rottami, che prima dell'alba un autocarro ha provveduto a far sparire dal luogo dell'attentato. Due militari britannici sarebbero rimasti feriti, e si attende ora una comunicazione ufficiale in merito all'episodio che rientra palesemente nel quadro della sfida lanciata dai terroristi ciprioti a Sir Harding, in risposta all'uccisione di Karaolis e Demetriou.

Tutta Cipro è sotto l'impressione dell'annuncio contenuto nel bollettino del fantomatico capo dell'EOKA, Dighenis: l'impiccagione di due militari inglesi in segno di rappresaglia per l'uccisione dei due giovani nazionalisti. L'isola sta vivendo ore di incubo. La scintilla costituita dal rifiuto ostinato del Governatore Harding di graziare i due patrioti rischia di appiccare il fuoco a una polveriera. Tutti si rendono conto che il dramma di Cipro, finora noto al mondo come quello di un paese in lotta per la sua libertà, rischia di degenerare in una feroce gara di barbarie fine a sè stessa. I primi a rendersi conto di questo pericolo sono gli inglesi: quarantott'ore dopo le esecuzioni di Karaolis e Demetriou, che dovevano nelle intenzioni del Governatorato servire a ristabilire l'ordine, hanno visto invece ancora più violentemente scosso il prestigio britannico nell'isola.

Altro sangue è stato versato, ed è stata questa l'unica risposta che gli inglesi hanno saputo dare alla esasperata reazione della popolazione cipriota per l'uccisione di quelli che ormai vengono qui considerati come «martiri della causa»: un ragazzo di 15 anni è morto sotto la raffica di un mitra inglese, in una strada di Nicosia, mentre gridando insulti all'Inghilterra distribuiva i volantini ciclostilati con l'annuncio della impiccagione dei militari inglesi Hill e Shilton. Il corpo del ragazzo falciato dal mitragliatore è stato pietosamente raccolto dalla popolazione e trasportato in una chiesa, mentre i cittadini si distribuivano, come preziose reliquie, i volantini ciclostilati macchiati di sangue che il ragazzo aveva nascosti negli abiti.

La risposta inglese all'annuncio della rappresaglia dell'EOKA è stata dettata da una evidente preoccupazione di prudenza: il Governatorato, rilevato che potrebbe trattarsi di una informazione inesatta, si è rifiutato di considerare l'annuncio per quello che esso intende essere, cioè una dichiarazione di guerra senza quartiere e senza discriminazione di mezzi. Ha preferito considerarla un «gesto propagandistico», affermando che Hill e Shilton, i due militari di cui l'EOKA annuncia l'uccisione per rappresaglia, erano scomparsi da tempo, e che i terroristi potrebbero aver sfruttato questa loro assenza per i loro scopi «propagandistici».

In tal modo il Governatorato si rifiuta, apparentemente, di accettare la sfida che è contenuta nelle parole del bollettino di Dighenis: «Risponderemo con le impiccagioni alle impiccagioni, con le torture alle torture e ci batteremo giorno e notte finché sarà riconosciuto a Cipro il diritto di disporre del suo destino».

David Sells

Scetticismo a Londra sulla morte dei due inglesi

LONDRA, sabato sera.

L'annuncio dato dal Movimento nazionalista cipriota della EOKA sull'impiccagione di due soldati britannici è stato accolto dalla stampa inglese con un senso di scetticismo. Il «Daily Herald», l'organo ufficiale del partito laborista, dichiara nel suo odierno articolo di fondo che «l'affermazione dei terroristi potrebbe essere nient'altro che una menzogna». Quasi tutti i giornali danno grande rilievo ai dubbi manifestati sulla rappresaglia dell'EOKA dal governatore di Cipro, Sir John Harding.

I soldati che l'EOKA sostiene di aver giustiziato in segno di rappresaglia contro l'impiccagione dei due nazionalisti ciprioti Karaolis e Demetriou, sono il caporale Gordon Hill, di 22 anni, scomparso dal suo reparto il 13 dicembre scorso, ed il soldato Ronald Shilton, di 19 anni, assente dal 17 aprile dopo essere stato severamente rimproverato per aver scritto una lettera nella quale affermava, pur sapendo di dire cosa non vera, di essere rimasto gravemente ferito.

La signora Lilian Hill, la madre del caporale, ha detto ieri sera: «Non voglio ancora credere che mio figlio è morto. Non lo crederò fino a quando il Ministero della Guerra non me lo comunicherà in forma ufficiale. Dallo scorso dicembre fino ad oggi le Autorità mi hanno detto ben poco di mio figlio». Dal canto suo la signora Leslie Shilton ha scritto alla Regina chiedendole di aiutarla a rintracciare il suo Ronald.

Due ciprioti fermati a Nicosia dai paracadutisti britannici vengono condotti a un posto di polizia. (Telefoto)

La Pira al centro d'una accesa battaglia

Avversato da alcuni settori cittadini ma amato dalla gente povera di ogni partito, il sindaco di Firenze deve controbattere la offensiva dei socialcomunisti e i massicci attacchi della destra

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

La campagna per le amministrative vede al centro delle elezioni comunali di Firenze il sindaco La Pira. Un sindaco che ha scontentato alcuni settori cittadini, specie quelli borghesi, ma che è amato incondizionatamente dalla povera gente, di qualunque idea e di qualunque partito, per la sua comprensione e per la prontezza del suo aiuto. L'esperimento sociale del La Pira sarà perciò reso valido o condannato dal risultato che le prossime elezioni avranno. I democristiani fiorentini hanno grandi speranze e altrettanto grandi preoccupazioni.

A quanto si afferma la lista della D.C. fu varata dopo lunghe e burrascose discussioni. Vi sono stati inclusi nomi che hanno il compito quasi esclusivo di rappresentare una garanzia per i benpensanti, per la gente che non ama le avventure. E nomi di giovani che hanno l'incarico di affermare la continuità del lapirismo. Ma in definitiva, a guardar bene le cose, la lista democristiana più che una lista del Partito, è la lista di Giorgio La Pira. Non si tratta di votare pro o contro i democristiani, ma pro o contro La Pira. La posta è abbastanza grossa. I seguaci del sindaco sono quasi certi di poter aumentare gli 87.888 voti riportati nelle amministrative del 1951.

C'è però da rilevare che questi voti risultati bastanti con la proporzionale oggi non lo saranno più. Porterebbero ventun seggi soltanto e ne occorrono trentuno per la maggioranza assoluta. Non sarebbero utili nemmeno i voti che i democristiani raccolsero nelle politiche del 1953 e che furono 97.871. E' necessario che La Pira arrivi, o meglio ancora, superi i centomila voti per ottenere il minimo indispensabile di 27 seggi che gli consentirebbe di rimettere in piedi, con la collaborazione dei partiti minori che finora sono stati con lui, l'attuale Giunta. E questo per vari motivi: non ultimo quello di poter dimostrare al governo e al partito che le «iniziative sociali» del sindaco di Firenze non sono state deleterie, ma producenti.

La situazione del sindaco di Firenze è una situazione del tutto particolare. Oltre a dover controbattere l'offensiva dei socialcomunisti, ha da fronteggiare anche i massicci attacchi che gli vengono mossi dalla destra. Era stata ventilata a suo tempo anche la costituzione di un «fronte unico» contro La Pira. Ma poi non se ne fece di nulla. Ciò non toglie che missini e monarchici da un lato e liberali e «laurini» della lista civica dall'altro dicano corna di La Pira. Specie i liberali che sperano portar dalla loro parte i democristiani disorientati e scontenti con la promessa di impedire la rielezione dell'attuale sindaco. Se effettivamente La Pira perdesse voti a destra e non ne guadagnasse nessuno a sinistra, i liberali potrebbero anche essere gli arbitri della situazione condizionando la nuova Giunta e chiedendo un nuovo sindaco. A meno che la [illegible] democristiana, pur di tenere a galla La Pira, non cerchi l'accordo con i socialisti nenniani, nonostante l'on. Fanfani abbia asserito in un suo discorso in piazza della Signoria che «sul ponte che i socialisti lanciano perché i cattolici si incamminino, noi non intendiamo assolutamente passare non volendo finire in acqua».

Un ruolo assai importante in queste elezioni comunali sarà quello che sosterranno i socialdemocratici e i repubblicani, i quali, pur con varie riserve, non sono ostili a La Pira: la loro collaborazione con una futura maggioranza democristiana è fin d'ora certa. Con i quattro o cinque seggi che conquisteranno e che risulteranno necessari a La Pira per raggiungere quota 31, potranno porre precise condizioni e avanzare anche qualche pretesa.

Socialisti e comunisti, dal canto loro, sono sicuri di insediarsi a Palazzo Vecchio. I primi sperano di far breccia nella piccola borghesia e nei ceto degli intellettuali, grazie all'appoggio degli azionisti di Unità Popolare che hanno, nella lista abbinata ai socialisti, i loro uomini più rappresentativi, come Piero Calamandrei e Tristano Codignola. I comunisti puntano le loro speranze sull'ex-sindaco Mario Fabiani, il «sindaco del pareggio del bilancio» e sperano oltre che nei proprii nei voti degli scontenti e dei delusi dell'amministrazione La Pira, che si chiude col bilancio in grave deficit e con le imposte comunali aumentate.

Per concludere, attualmente la situazione sta così: Palazzo Vecchio è governato da tre partiti che si apparentarono nel 1951 (vigendo la legge maggioritaria) insieme ai liberali per togliere l'amministrazione ai socialcomunisti, riuscendovi con uno scarto di appena settemila voti.

Nelle precedenti elezioni, infatti, democristiani, socialdemocratici-repubblicani e liberali riportarono in totale 113 mila voti contro i 107.000 dei social comunisti e degli «indipendenti di sinistra» una lista di disturbo formata da piccoli commercianti. I voti democristiani furono 87.898, quelli social democratici e repubblicani 14.447, quelli liberali 10.898. Mentre i comunisti raccolsero 81.650 voti, 24.348 i socialisti e 1076 gli indipendenti di sinistra. La collaborazione liberale col sindaco La Pira cessò, poi, in seguito ad alcuni dissensi manifestatisi fra il Sindaco e il P.L.I. che fece uscire i due propri assessori dalla Giunta e che si trasformarono in oppositori.

La battaglia elettorale per la conquista di Palazzo Vecchio si preannuncia perciò assai incerta, anche se promette di essere vivace e interessante. Far previsioni non si può. Tutti sperano bene e tutti tirano acqua al proprio mulino. Ottimisti al massimo i giovani della sinistra democristiana, capeggiati dal dott. Edoardo Speranza, i quali si dicono sicuri che la loro lista, che ha per numero uno il sindaco di Firenze La Pira e per numero due il vicesindaco Nocentini, raccoglierà tanti voti da conquistare per lo meno trentotto seggi. Con i tre o quattro seggi dei social democratici e dei repubblicani, il gioco sarà fatto. Ragionamento che non fa una grinza.

Tutto sta a vedere, però, se le cose andranno proprio così lisce e se l'ottimismo di oggi sarà confermato domani. Il che, in definitiva, non appare davvero sicuro.

g. c.

Festoso ritorno a Caluso del tappezziere De Maria

Caluso era in fermento ieri per il ritorno del campione di «Lascia o raddoppia», Mario De Maria: giovani, anziani, sportivi, tutti si sono riversati alla stazione per acclamare «Barbisin». Il tappezziere-milionario ha voluto tornare a casa a piedi a godersi così gli evviva dei concittadini che affollavano le strade. Sua moglie, fiaccata dall'emozione e dalla fatica, aveva gli occhi assonnati: «Abbiamo passato la notte in due locali notturni — ha dichiarato —; abbiamo ballato, mio marito ha anche suonato e io ho danzato con Dossena: roba da far girare la testa!». (foto Moisio)

STRICNINA (QUASI CERTAMENTE) NEL CONO GELATO

I bimbi avvelenati a Mirandola: sono pronti due mandati di cattura

Una serie di interrogativi allucinanti all'esame della polizia - "Assassina, me l'hai ucciso tu", grida la madre di una delle vittime rivolto alla moglie del gelataio - Quest'ultima avrebbe messo il veleno nel sorbetto per vendicarsi dell'ex-amante

Dal nostro corrispondente

Modena, sabato sera.

Nella vicenda dei due bimbi avvelenati dal cono gelato a Mortizzuolo, si è inserito l'elemento «giallo». Da ieri pomeriggio gli indagatori si trovano di fronte ad una serie di interrogativi allucinanti che hanno aperto una infinita serie di ipotesi, tutte, si badi, terribili per lo sviluppo che possono lasciar prevedere. Prima di esporle sarà bene ricapitolare brevissimamente i fatti.

Alle 17 dell'altro ieri l'agricoltore trentaduenne Dario Cardinali manda uno dei figli nel proprio fittavolo, l'undicenne Luciano Cavallini, a comperare un gelato per il figlioletto Paolo di quattro anni. Il ragazzo si reca alla gelateria di Osvaldo Baraldini, situata a 800 metri dalla fattoria Cardinali, torna dopo pochi minuti. Ha assaggiato il gelato per strada e consegnandolo al Cardinali, dice: «Oggi il gelato è amaro». L'uomo prende il sorbetto, un piccolo cono da 20 lire, lo porta al figlio che è nel cortile a giocare con il piccolo Lino Cavallini (secondogenito del fittavolo), di due anni. I due bimbi consumano insieme il gelato. Passano pochi minuti e il piccolo Cavallini si accascia al suolo fulminato. Accorre gente, si pensa al secondo bimbo, lo si carica su una macchina che parte a tutta velocità alla volta di Mirandola, sede del più vicino ospedale. Pochi chilometri di corsa e l'auto si ferma: il veleno ha ucciso anche il piccolo Cardinali. Si apre un'inchiesta che accerta subito un elemento stranissimo. Dallo stesso tipo di gelato, tolto dal medesimo recipiente, la gelateria Baraldini aveva venduto almeno quindici chili senza creare inconveniente.

Giunge sul posto il commissario-capo di Mirandola, dott. De Mattias, un dinamico, intelligente funzionario. Conosce bene la zona, conosce benissimo gli abitanti di Mortizzuolo, conosce alla perfezione tutti i protagonisti del dramma che si è svolto così fulmineamente nella frazioncina. Eccone i personaggi: l'agricoltore Dario Cardinali che manda il ragazzo a comperare il gelato; la gelataia Ida Luppi, trentenne, che consegna il gelato al ragazzo. I due sarebbero protagonisti di una vicenda piccante che fa da tempo parlare tutto il paese. Pare che se l'intendono. Li si vede spesso appartati insieme. Il marito della Luppi, Otello Baraldini, amantendo la fama che compete al suo nome, saprebbe tutto e lascerebbe fare. Non la pensano così suo fratello e un fratello della Luppi che una sera aspettano il Cardinali e lo prendono a legnate. L'agricoltore riporta una frattura cranica non grave, sporge denuncia e poi la ritira per mettere a tacere la faccenda.

Da quel momento fra lui e la Luppi sorgono rancori. Forse l'uomo crede che la donna sia stata la mandante della aggressione; forse la donna crede che l'uomo non ne voglia più sapere di lei. Corrono fra i due parole grosse. Qualche tempo dopo — siamo a circa due settimane or sono — sui muri del paese compare uno strano manifesto, scritto a mano, offensivo per la onorabilità della Luppi. Forse quest'ultima ritiene il Cardinali autore del manifesto, fra i due corrono altre grosse parole. Poi la tragedia dell'altro ieri.

C'è un nesso fra la morte dei due piccini e i precedenti dei due personaggi? L'inchiesta non ha ancora risposto. Logico però che la Questura si sia posta immediatamente questa domanda. I due piccoli sono morti avvelenati; il gelato, con tutta probabilità, avvelenato non era perché sarebbero morte almeno altre 250 persone insieme ai due piccini o poco prima o poco dopo. L'esame chimico risponderà con sicurezza a questo primo interrogativo. Che cosa può avere determinato la morte dei due bimbi? Si fanno tutte le ipotesi. Eccole, secondo l'ordine con cui gli investigatori le hanno prese in considerazione:

1) I due bimbi erano accaldati e il gelato determina un collasso cardiaco. Un medico interpellato esclude che un gelato da 20 lire, diviso fra i due, possa avere causato un collasso;

2) i due bimbi giuocano in campagna ove è stato sparso di recente del solfato di rame usato come anticrittogamico per la vite. Si sono forse sporcate le mani col solfato, e portandole alla bocca mentre mangiavano il gelato si sono avvelenati. Anche questa ipotesi viene subito esclusa. Il solfato di rame non è velenoso a [illegible] e comunque non determina morte subitanea;

3) i due piccini hanno trovato in casa del veleno, forse per i topi, e ne hanno mangiato. In questo caso i gelati non c'entrano e si sono diabolicamente inseriti nel dramma. La casa viene messa a soqquadro: non si trova traccia di sostanze venefiche. Nessuno della fattoria ricorda l'esistenza di veleno in casa. Topi non se ne vedono in casa Cardinali da tempo immemorabile e non si è quindi mai sentito il bisogno di topicidi. Il farmacista e il droghiere non ricordano di aver venduto topicidi di recente. Si effettua la necroscopia, come si temeva l'esame immediato non rivela la natura del veleno. Occorre un attento esame dei visceri e del contenuto gastrico e la risposta la si avrà dai laboratori della polizia solo fra giorni. Si accerta solo che l'effetto del veleno fu fulminante con azione immediata e letale ai centri nervosi quale solo si riscontra in avvelenamento da arsenico, da cianuro di potassio e da stricnina. Si escludono l'arsenico e il cianuro, che sono facilmente identificabili anche a un primo esame. La morte fu causata quindi, con tutta probabilità, da stricnina. Ma, come si è detto, solo gli esami di laboratorio diranno la parola definitiva in proposito.

Chi mise la stricnina nel piccolo cono di gelato? Ed è a questo punto che si cade per forza nel «giallo», che entrano in gioco i precedenti delle vicende cui più sopra abbiamo accennato, che la Magistratura «stacca» due mandati di cattura e li mette a disposizione del commissario De Mattias che li ha da ieri sera nel suo cassetto e se li guarda ogni tanto, angosciato, egli pure pensando ai nomi che dovrà scriverci, andando contro ad ogni logica, ad ogni senso umano facendo forza sulla sua coscienza di uomo e di padre che si rifiuta di credere a tanto orrore. Tre ore di interrogatorio del padre del piccolo Cardinali, quattro ore e mezzo della sua presunta amica Ida Luppi.

Poi si interroga la moglie del Cardinali, una giovane donna affranta dal dolore, e si apprende una storia di liti fra i coniugi, di dissapori, di percosse. Il marito la trascurava passando giorni e settimane lontano da casa. «E' stata lei a trasformarlo così» dice la povera donna alludendo alla Luppi. Quando la riportano a casa su un'auto della polizia e passano davanti alla gelateria, la donna si affaccia al finestrino e, rivolta alla Luppi che sta sulla soglia grida: «Assassina, me l'hai ucciso tu».

Intanto il commissario De Mattias ha ripreso stamane gli interrogatori. Sono stati riconvocati nel suo ufficio la gelataia Ida Luppi e l'agricoltore Dario Cardinali, padre di una delle piccole vittime, che ieri erano stati interrogati separatamente a lungo per più di tre ore ciascuno.

Dagli ultimi elementi raccolti dalle indagini è cominciato a trapelare un'altra ipotesi, almeno altrettanto sensazionale che quella fin qui emersa. Si è appurato che il figlioletto del Cardinali, il quattrenne Paolo per il quale il padre mandò a comperare il gelato che avrebbe contenuto il veleno, soffriva da tempo di una grave forma nefritica.

Si vuole che il bimbo, pur apparendo sano di aspetto, avesse i giorni contati. Questa affermazione sarebbe stata fatta dal padre, che [illegible] tale responso tempo fa da un sanitario. Appena appresa questa circostanza gli inquirenti sono stati indotti a pensare ad un caso di eutanasia, ove avrebbero giostrato per altro anche altri fattori. Il padre stesso — ma sarebbe un'atroce ipotesi che la mente si rifiuta di considerare — avrebbe potuto in questo caso propinare il veleno mortale mosso da un duplice sentimento, da una duplice scopo: la pietà per il piccino, una malintesa pietà, e il desiderio di vendetta nei confronti dell'amante che avendo venduto il gelato sarebbe stata incriminata del delitto. Una indagine in questo senso per far luce su questa nuova risultanza, è stata immediatamente iniziata.

Velelio Muratori

Lo studente Cremonesi che schiaffeggiò l'insegnante. (Moisio)

La sentenza di condanna non ha scosso lo studente che aggredì in aula la sua insegnante

Fino a questo momento il giovane non ha presentato ricorso

Alessandria, sabato sera.

Senza batter ciglio, Nedo Cremonesi, lo studente che schiaffeggiò la propria professoressa di matematica, ha accolto ieri la sentenza del Tribunale di Alessandria che lo condannava a undici mesi di reclusione coi benefici di legge e la non menzione per i reati di lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale.

In silenzio egli ha ascoltato subito dopo le parole del suo difensore, che gli faceva notare l'indubbio vantaggio della non menzione accordatagli dai giudici e con gli occhi fissi nel vuoto s'è allontanato dall'aula del Tribunale, seguito dall'attonito padre suo, il commerciante Enzo Cremonesi, precocemente invecchiato per il dolore e l'umiliazione di dover comparire in un'aula giudiziaria e sentirsi spietatamente accusare di non avere saputo educare in modo esemplare il proprio figlio.

«Nedo si è sempre comportato bene — diceva il commerciante milanese mentre il Tribunale era riunito in aula di consiglio — e non potevo minimamente prevedere la sua disgustosa azione e il suo inqualificabile comportamento nei confronti dell'insegnante che per varie ragioni avrebbe potuto essere sua madre».

Si sono udite parole grosse al processo di ieri, che ha fatto affollare in modo incredibile l'aula del Tribunale, per la morbosa curiosità di vedere da vicino il ragazzo che si è ribellato davanti ad una pessima votazione, non nuova per lui, e ha vergognosamente schiaffeggiato l'insegnante.

Molti i compagni di scuola presenti, ma il Cremonesi non li ha degnati nemmeno di uno sguardo, mantenendo per tutta la durata del processo l'atteggiamento di apatica tristezza suo abituale e rifiutando i ripetuti inviti del Pubblico Ministero e del Presidente di sedersi sul banco degli imputati.

Non sappiamo ancora se il difensore dell'imputato intende ricorrere in appello avverso la sentenza del Tribunale. L'avv. Ponzo ha dichiarato di non essere in grado di confermare o smentire la notizia, anche perché non ha ancora conferito in merito con il suo silenzioso cliente.

Una vertenza giudiziaria per una graziosa gattina

Citato il Rettore Magnifico della Università di Milano

Milano, sabato sera.

In seguito alla scomparsa di una gattina di 3 anni e mezzo, alla quale il padrone era particolarmente affezionato perché gli aveva salvato la vita in una circostanza drammatica (lo aveva svegliato con i suoi miagolii prima che una fuga di gas lo uccidesse) una curiosa vertenza giudiziaria è in corso presso la 1ª Sezione del Tribunale civile.

Il proprietario della gattina, conte Hugo Patsch, ha citato in giudizio il Rettore Magnifico dell'Università degli studi, prof. De Francesco. Nel luglio 1954 il nobile aveva condotto il felino nei laboratori di medicina veterinaria perché la bestiola soffriva da diverso tempo di nefrite. Quando il padrone del piccolo animale domestico, che si chiamava «Franzi», si presentò per ritirarlo, perché gli era stato detto che Franzi era in via di guarigione, la bestiola, alla quale era tanto affezionato, era scomparsa e gli venne invece presentato un gatto di sesso maschile.

Il conte Patsch chiede quindi il risarcimento dei danni e ha intenzione, con la somma che gli verrà assegnata, di eternare con un ricordo marmoreo, il fedele animale.

CRONACA CITTADINA

«Si chiama "13„ il più bel piatto della mia vita»

L'ultimo ragù del neomilionario

Marino Cutignoli è per l'ultima volta alle prese coi fornelli

Oggi addio alle pentole, incasso dei tredici milioni e partenza con moglie e cane

Di fronte al cuoco Marino Cutignoli si spalanca ora un avvenire rosso come il suo volto, lirico come la sua faccia di giornalista mago dei fornelli. I tredici milioni vinti al Totocalcio sono giunti proprio, è il caso di dire, come il cacio sui maccheroni a permettergli di realizzare un sogno accarezzato in quarantacinque anni di vita passata a cucinare manicaretti per il prossimo; vita tutt'altro che amorevole, poiché, come dice un proverbio piemontese, «chi vuol provare che cosa è l'inferno, d'estate faccia il cuoco e il vetturino d'inverno».

Ora Marino Cutignoli prenderà moglie e cane e si trasferirà in campagna a respirare aria pura e fresca: «Non ho ancora deciso dove mi stabilirò — dice —. L'importante è che ci sia molto verde attorno e niente clienti da servire». Ma sono parole che pronuncia senza molta convinzione: si vede che un pochino gli pesa lasciare un mestiere che considera più come un'arte che come una fatica. Comunque, ormai ha deciso. Ie- ri sera ha cucinato l'ultimo ragù per la tavola del «Fiammingo», il ristorante di via San Quintino 1, dove presta servizio da alcuni mesi; poi si è portato a casa, come un trofeo da appendere in salotto, il caratteristico cappellone di tela bianca, ed oggi procederà alla parte più simpatica della faccenda: l'incasso della bella somma che gli spetta. In caso che l'operazione venga ostacolata dal fatto che le banche sono in sciopero, la direzione stessa del Totocalcio provvederà a consegnargli un congruo anticipo.

E poi, addio pentole, addio mestolone insegna del potere! Marino Cutignoli continuerà a preparare leccornie, ma soltanto più per sé, per la moglie, per gli amici che non mancheranno, ed anche per il fido cane.

L'ombra dell'ergastolo

Renato Dosio è di temperamento chiuso e taciturno; solo davanti al tiro a segno cambiava improvvisamente carattere

Salite a 7 le vittime della "Mille Miglia„

Morto il torinese travolto a Desenzano

Undici giorni di agonia: anche il figlio rimase ferito

Dopo undici giorni di degenza all'ospedale di Desenzano, è morto la scorsa notte il cinquantasettenne [illegible] torinese abitante in corso Francia [illegible]. Era stato ferito durante la svolgimento della Mille Miglia, dalla macchina del pilota bresciano Aldo Ghiobbi [illegible] di strada dieci minuti dopo la partenza, presso Rivoltella [illegible].

Nell'incidente avevano perduto la vita altri due spettatori [illegible] della strada [illegible].

★ Allo stesso ospedale è mancata la settantaduenne Maria Cirant [illegible], abitante in via Montecrosa 71. Martedì scorso la poveretta era scivolata nel suo alloggio, fratturandosi il femore sinistro. Sembrava che potesse guarire rapidamente, invece la morte l'ha sorpresa questa mattina, per un embolo che ha provocato la sincope.

La salma del Ghione viene portata a Torino oggi. Con la sua morte salgono a sette le vittime dell'ultima edizione della Mille Miglia.

★ Il cinquantenne Giovanni Ferrari, abitante in via Cavaglio n. 15, è stato colto questa mattina da sincope cardiaca mentre si trovava nel suo negozio di biciclette in piazza Sabotino 133. Il povero Ferrari stava discutendo, [illegible]

Lunedì davanti ai giudici l'assassino diciannovenne di Rivoli

Quale demone lo indusse ad uccidere due volte?

Respinta per Renato Dosio la richiesta di perizia psichiatrica - Le vittime della furia bestiale: il vecchio Giuseppe Regaldi e Adelina Tenivella - Entrambi massacrati a colpi sulla testa - La prima rapina fruttò 600 lire, la seconda 12 mila

Due orribili fatti di sangue, avvenuti a Rivoli in [illegible] e al principio del gennaio scorso, saranno rievocati lunedì mattina in Corte d'Assise. Due delitti squallidi, freddi, tetri, nei quali l'azione dell'assassino, priva di carica passionale, è paragonabile soltanto a quella, brutalmente istintiva e meccanica, della fiera che uccide per fame, allo stesso modo dell'uomo che — come nel caso odierno — abbatte il proprio simile per bramosia di denaro. Ed è appunto per aver depredato le sue vittime che un giovane non ancora ventenne, Renato Fiorentino Dosio, il cui nome è già purtroppo tristemente noto, si presenterà a rispondere di duplice omicidio aggravato a scopo di rapina.

Il primo crimine l'ha commesso la sera del 22 ottobre '55 massacrando, a colpi di calcio di fucile, un povero pensionato di 76 anni, Giuseppe Regaldi, che viveva solo, in regione Gatti, sull'antica strada di Alpignano, in una casetta circondata da un giardino e conosciuta come la «capanna dei crisantemi». Senza sospetto il Regaldi aveva accolto il Dosio che s'era seduto a tenergli compagnia mentre egli finiva la modesta cena. Ad un tratto l'inaspettata, imperiosa richiesta dei soldi. Una debole reazione del vecchio che tentava d'invocare aiuto.

«Staccai dal muro — ha confessato il Dosio — un antiquato fucile da caccia e con il calcio gli vibrai un colpo sulla testa: lui cadde a terra. Mentre frugavo in un cassetto m'accorsi che cercava di rialzarsi. Gli detti uno spintone che lo mandò a rotolare sul pavimento, afferrai di nuovo il fucile e lo tempestai di mazzate finché non fui certo di avergli fracassato il cranio. Me ne andai con 600 lire e un pacco d'[illegible]».

A circa due mesi e mezzo di distanza il secondo delitto, commesso in una cascina a duecento metri dalla «capanna dei crisantemi». Questa volta la tragica fine è riservata ad una donna, Adelina Bertolotto in Tenivella, di 46 anni, dimorante con il marito e i figli in strada Alpignano 114. L'aggressione avviene alla vigilia dell'Epifania, il 5 gennaio, nelle prime ore del pomeriggio, quando la vittima è sola. Bussano alla porta. La Bertolotto va ad aprire e il bandito la intimorisce puntandole al petto una pistola scacciacani.

«Riuscii a spingerla in cucina — è ancora il Dosio che racconta — e le intimai di consegnarmi quanto possedeva. Si mise ad urlare disperatamente. Le vibrai un colpo sulla testa, col calcio dell'arma e poi altri finché non cadde a terra senza più dare segno di vita. Rovistando nei mobili raccolsi 12 mila lire. Le misi in tasca e poi via in bicicletta».

La romanzesca latitanza nei boschi di Rivoli, la vita alla macchia durata nove giorni, la caccia implacabile dei carabinieri, la lettera al padre, il colpo di scena della costituzione a Pinerolo, l'arresto, la confessione è cronaca viva di ieri.

Come ha sempre ripetuto nelle sue dichiarazioni, il giovane Dosio ha ucciso «perché aveva bisogno di denaro». E' il pensiero continuo assillante. Doveva far credere agli sventurati genitori, Sibillina Lucco Bosso e Giovanni Dosio, ottimi lavoratori, entrambi occupati in una fabbrica di pizzi di Cascina Vica, che anche lui era sistemato bene, presso un'impresa edile di Collegno. A qualunque costo bisognava procurarsi pochi biglietti da mille che avrebbero costituito la prova del salario e dell'effettivo impiego.

Personalità incomprensibile o, per lo meno, sconcertante quella del criminale Dosio che gli amici descrivono di temperamento chiuso e affatto emotivo. Sarebbe sufficiente a dimostrare l'assenza totale di sensibilità un episodio: un mese dopo l'uccisione del Regaldi, alla festa di S. Caterina, sulla piazza di Rivoli, si era fatto fotografare col sorriso sulle labbra, tra un gruppo di coetanei riuniti a sparare ad un tiro a segno. Lo si vedeva spesso filare in motocicletta, appassionato sportivo, verso i laghi di Avigliana. I genitori avevano un debole per il loro Fiorentino, figlio unico e quindi molto viziato. Facevano sacrifici, ma non lo lasciavano mai col portafogli vuoto.

Terminate le scuole elementari aveva frequentato la prima media. Alto, snello, robusto, passava per un tipo normale se pure con qualche pericolosa deviazione nell'adolescenza: furterelli in casa di vicini, tacitati dalla madre pietosa e puniti dal padre con una sgridata e la minaccia del riformatorio. Ragazzate, dicevano i genitori: forse era invece il campanello d'allarme.

Pazzo, Fiorentino Dosio? La richiesta di perizia psichiatrica, già respinta in sede istruttoria, verrà dai difensori, avvocati Gillio e Noja, riproposta in apertura di udienza. Le famiglie delle vittime si sono costituite Parte civile col patrocinio degli avvocati De Marchi e Simonetti. Dirigerà il dibattimento il presidente Carron Ceva, sosterrà l'accusa il P. M. dottor Rosso. Pena prevista: l'ergastolo.

Il 9 maggio alla presenza delle Autorità e di un folto gruppo di dirigenti di importanti Aziende industriali e commerciali cittadine, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova Sede di Torino della IBM-ITALIA, filiazione della International Business Machines di New York, la maggiore casa mondiale di macchine per ufficio e di complessi Elettronici di calcolo. *(Nella foto: uno scorcio dei luminosi locali di esposizione di Via N. Bucssi angolo Via Amendola, ove sono esposti alcuni recenti modelli di macchine di vasto interesse).*

IL DISSESTO DELLA "TAURUS FILM„

Sperava una ripresa col "Ratto delle Sabine„

Per risollevare le sue sorti, la casa cinematografica contava sulla partecipazione di Marlon Brando - Il film sarebbe costato due miliardi

Oggi o lunedì il Tribunale pronuncerà la sentenza di fallimento della «Taurus Film» e nominerà il curatore incaricato di verificare crediti e debiti. Secondo la denuncia fatta dall'amministratore della società, i debiti accertati sono di 288 milioni 800 mila lire. Per i crediti si spera di raggiungere i 40 milioni. Per ora sono realizzabili 15 milioni con il mobilio delle sedi di via San Tommaso 24, a Torino, e di via Francesco Siacci 38, a Roma. Il rimanente lo dovrebbe versare il Governo come contributo per i due film: 16 milioni per la *Contessa di Castiglione* e 9 milioni per *Silenzio, si gira!* Poiché le sovvenzioni già sono state firmate, i 25 milioni dovrebbero arrivare sicuramente.

La situazione della «Taurus Film» si era fatta insostenibile da alcuni mesi. L'ultima speranza per risollevare le sorti era posta nella produzione del film *Il ratto delle Sabine*. Avrebbe dovuto essere una fedele ricostruzione storica, con attori e comparse in costume, e girato in una grande Roma antica. Il personaggio principale sarebbe stato interpretato da Marlon Brando. Spesa preventivata: circa due miliardi.

Un'opera colossale, come si vede. Ma si è fermata alla prima progettazione, insieme con altre pellicole di minor conto: una sui *Corsari*, *Pinocso acrobata* e *Bella*. Mancavano i capitali e la crisi che, sin dall'inizio di quest'anno, si era fatta allarmante nel campo della cinematografia nazionale, rendeva impossibile trovare il finanziamento.

La «Taurus» era stata costituita come società a responsabilità limitata nel febbraio del '46, con capitale versato di 900 mila lire. La sua attività di produzione poggiava sulle cambiali e sui fidi di banca. Per ogni film la società si preoccupava di trovare le somme occorrenti, non disponendo di sufficienti capitali propri. Purtroppo i film, anche quelli di maggior successo, non compensarono mai gli incassi con le spese. Iniziò con due lavori di Govi, attore che incontrava il gusto del pubblico, *Che tempi!* e *Il diavolo in convento*. I film ebbero buona accoglienza, ma a frenare il loro reddito intervenne il fallimento delle due società di distribuzione, la «Fincine» e la «Artisti Associati». Durante la procedura fallimentare le pellicole rimasero sequestrate per due anni e quando furono liberate dai gravami di legge, erano diventate vecchie.

Così non ottennero mai un utile gli altri films che vennero prodotti successivamente: *Capitano ardente*, *Ritratto assassino*, *Vie en rose*, *Stirpe di Caino*. Per la *Contessa di Castiglione* e per *Silenzio, si gira!* già si è detto che l'utile era dato dalla sovvenzione governativa. Il dissesto della «Taurus», che segue a quello ben più imponente della «Minerva», dimostra come la realtà nell'industria cinematografica non fosse così bella come poteva apparire ad occhi inesperti.

I films, grandi e piccoli, per la maggior parte costavano più di quanto rendessero. Anche quando la critica li indicava come successo. Esempio tra tutti: *Roma città aperta*, della «Minerva». Dopo la guerra parve che la cinematografia dovesse dare chissà quali guadagni. Molti capitali furono impiegati e consumati. Ma dopo le brucianti esperienze, divenne sempre più difficile ai produttori trovare i finanziamenti e si prese a lavorare su un giro quanto mai pericoloso di cambiali.

S'inaugura il 24 maggio il Salone dell'abbigliamento

La seconda edizione del «Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento» verrà inaugurata il 24 maggio prossimo a «Torino Esposizioni»; la manifestazione si concluderà il 8 giugno. Già fin d'ora il successo del Salone appare superiore a quello notevolissimo conseguito dalla mostra nel novembre scorso.

I comizi di domani

Per domani tutti i partiti hanno indetto una fitta serie di comizi. Il più importante è quello della lista RINNOVAMENTO DEMOCRATICO alle ore 10 al cine Astor dove parleranno l'on. Villabruna, Arturo Carlo Jemolo e l'avv. Tramarollo.

Altri comizi di domani sono: PARTITO SOCIALDEMOCRATICO ITALIANO, al teatro Alfieri (ore 10,30) parlerà il vice-sindaco on. Secreto sul tema «Elezioni amministrative». PARTITO MONARCHICO al cinema Capitol (ore 10,30) prof. Operti, Altamura e Migone. PARTITO LIBERALE al teatro Carignano (ore 10) on. Alpino, Emilio Demarchi e ing. Bosso, sul tema «Politica contro economia?». COMUNITA' l'ing. Olivetti al cinema Oropa (ore 11), ing. Renacco al cinema S. Paolo, prof. Serafini al cinema Apollo, ing. Raffaele Jona al cinema Nazionale. DEMOCRAZIA CRISTIANA: piazzale parrocchia S. Vito (ore 10,30) on. Stella e Costamagna; piazza Filzi (ore 11) Alleis, Costamagna; cine Elios (ore 10) Genisio Dentis. PARTITO COMUNISTA: piazza Arsenale Largo Dora (ore 10) sen. Roveda, ing. Balducci; cine Romano (ore 10) on. Caggiula; piazza Arbarello (ore 17) on. Calla. PARTITO SOCIALISTA: piazza G. Bande Nere: Passoni, Pantaleo, Amadeo; Casa Sola (ore 10) Carli, Corio. M.S.I.: piazzetta Reale (ore 11) on. De Marsanich.

Il presidente della Provincia consegna i premi e i diplomi

Distribuiti stamane dal prof. Grosso

A 93 contadini 6 milioni di premi

L'elenco dei benemeriti della zootecnia
La cerimonia nel salone della Provincia

Nel salone d'onore della Provincia sono stati consegnati stamane a 29 agricoltori di montagna ed a 64 di pianura diplomi e premi in denaro per 6 milioni di lire. Il concorso bandito dall'Amministrazione provinciale nel '55 aveva lo scopo di premiare i contadini che avessero migliorato gli impianti igienici e le attrezzature delle loro stalle. Al concorso hanno partecipato 153 agricoltori (105 di pianura e collina e 48 di montagna) destando vivo interesse in tutte le zone della provincia. Alla cerimonia di stamane hanno partecipato il presidente della Provincia, prof. Grosso, l'assessore alla montagna avv. Oberto, il vice-prefetto dott. De Marchi, l'on. Stella.

Il prof. Grosso, l'avv. Oberto e l'on. Stella hanno rivolto ai premiati un vivo elogio.

Ecco l'elenco dei premiati:

Pianura e collina

PREMI L. 250 MILA: Secondo Valle, Chivasso; Pietro Votta, Rivoli; Giovanni Ferrero, Romano Canavese.

PREMI L. 200 MILA: Scuola Agraria, Caluso; Antonio Sartoris, Moncalieri; Filippo Rosso, Collegno.

PREMI L. 150 MILA: Paolo Pavetti, Romano Can.; dott. Michele Gbio, Vigone; Pietro Reinero, Fogliano Can.

PREMI L. 100 MILA: Natale Donato, Romano Can.; Battista Vercellino, S. Martino Can.; Giuseppe Nicolotti, Villareggia; Maria Aifano ved. Parola, Cumiana; S. Baratto Piverone; Rodolfo Camburzano, Chivasso.

PREMI L. 75 MILA: Silvestro Turina, Macello; Giuseppe e Baldassarre Cavaglià, Carignano; Renato Prone, Macello; Giovanni Rolfo, Massè; Giuseppina Oriani, Lanzo Tor.; Samuele Baratto, Piverone; Pietro Cignetti, Strambino; Giovanni Biamonti, Osasco.

PREMI L. 50 MILA: Stefano Bellono, Romano Can.; Francesco Monti, Massè; Filiberto Rubatto, Chieri; Fratelli Cecilio, Isolabella; Gaspare e Giorgio Cavaglià, Carignano; Giacomo Gillio, Ivrea; Domenico Alberico, Romano Can.; Francesco Bertinetto, Villafranca Piem.; Giovanni Nicolotti, Villareggia; Giuseppe Nepote, Villanova Can.; Agostino Motto Muriaglio, Lessolo.

PREMI L. 30 MILA: Francesco Marotta Morotta, Scarmagno; Caterina Musy, Cumiana; Fratelli Coccini Carmagnola; Natale Francesco Buniva, Buriasco; Riccardo Chiappetto, Valperga - Salinaga; Ernesto Rocca, Brosolo; Pietro Ghiardi, S. Martino Can.; Franco Alberga, Lessolo; Giov. Giacomo Pezzetti, Osasco; Battista Boratto, S. Carlo Can.; Francesco Crosetto, Leyni.

PREMI L. 20 MILA: Giacomo Appendino, Poirino; Rosa Cibrario ved. Botto, Chieri; Celestino Cam. Verolengo; Francesco Vallino, Rivara; avv. Filippo Negri, Moncalieri; Franco Bianciotto, Frossasco; Fratelli Falletti, Pertusio; Antonio Cavaliero, Carmagnola; Bartolomeo Miglione, Cossano; Ernesto Pomati, Ivrea; Angelo Sobrito, Baldissero Tor.; Domenico Garabello, Cambiano; Luigi Corno, Mombello; Domen. Perrone, Villastellone; Carlo Marocco, Baldissero Tor.; Fratelli Vittore Mon. Bessano; Enrico Mollo, Bessano; Severino Facta, Leyni; Luigi Tosco, Poirino.

Zone montane

PREMIO L. 300 MILA: Teresio don Biagio Losero, Groscavallo.

PREMIO L. 200 MILA: Armando Bermond, Pragelato.

PREMIO L. 150 MILA: Pietro Scala-Cos, Rueglio.

PREMI L. 75 MILA: [illegible] Pesset, Pragelato; Giacomo Giono, Vico Canavese; Luigi Grosso Pognant, Brosolo; Giovanni Grosso, Forno Can.; Luigi Gaure, Bardonecchia.

PREMI L. 50 MILA: Agostino Pinerl, Vale; Carlo Cusinio, S. Antonino di Susa; Ernesto Garnier, Villar Pellice; Giovanni Eurici Bellon, Carlo Can.; Pietro Oggeri, Rueglio; Ruggiero Lambert, Bardonecchia; Eredi Falchero, Viù.

PREMI L. 30 MILA: Silvestro Favero-Fra, Coassolo Tor.; Ernesto Guyot, Pragelato; Donadè Bottino, Chialamberto; Pietro Gally, Cesana; Umberto Pascal, Villar Pell.; Antonio Chiariglione, Chialamberto; Giulio e Francesco Long, Claviere; Battista Genotti, Chialamberto.

PREMI L. 20 MILA: Giovanni Perotto, Mezzenile; Davide Rostan, Bobbio Pell.; Natale Berger, Fenestrelle; Luigi Teppa, Cantoira; Umberto Perotto, Mezzenile; Domenico Gianonatti, Rueglio.

Echi di cronaca

SIAFERTE istituisce corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. [illegible] Santa Teresa 5 - Telefono [illegible].

IN PUNTA DI PIEDI... il Mobilificio S. Domenico offre le sue ultime creazioni nel campo del mobili, armadioni compresi in tutti i legni e misure. Facilitazioni. Via S. Domenico 4.

FEB ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Mobili Barovero, via Volpergo Caluso ang. via Belfiore n. 15. Facilitazioni.

MOBILIFICIO CHAP 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASARELLA mobili, retensioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 521-167.

Spettacoli

Passatempi

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Per chi suona?; 3. Inviare; 6. Scarpe alte; 7. Grassezza eccessiva.

Verticali: 1. Nato a Como; 2. Soffia se lo fanno soffiare; 4. Fu scritta da Senofonte; 7. Cose divertenti.

Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente:
Ematite - Matite - Matte - Mate - Mae - Ma.

L'antico compagno

Quirino Calabrese era assai diverso dagli altri compagni di scuola. L'inverno indossava uno strettissimo soprabito marron tagliato da leggeri fili verdi (comperato da un rigattiere, dicevamo noi) e la primavera una giacca a scacchi grigi e blu, sfilacciata ai gomiti. Specialmente noi ragazze ci accorgevamo di questi strani abiti puliti e un poco logori, ma originali che sembravano essere appartenuti in passato a qualche attore di rivista basso di statura e stretto di spalle.

Ma non solo ciò rendeva Quirino diverso dagli altri: madre natura gli aveva per celia disegnato una grottesca frittella color vino su una guancia, la sinistra, e glielo faceva scendere più tenue lungo il collo e scomparire nella camicia. Parlava poco, sottovoce e rapido, come temesse di stancare chi l'ascoltava.

Gli avevamo segretamente affibbiato un soprannome poco gentile, «macchia», per via del segno color vino sulla guancia. Una volta il soprannome saltò fuori anche in sua presenza, ed egli fece finta di non capire, ma arrossì e tenne gli occhi bassi per tutta la mattinata. Come studente non primeggiava, sembrava apatico, assente, stanco, sbadigliava spesso. Una notte di carnevale mentre rientravo a casa da una festina di famiglia, mi parve di incontrarlo all'angolo di via Parigi, ma non vi feci caso. Ma due giorni dopo, in classe, gli dissi:

— Ti diverti anche tu, di notte, uomo dalla doppia vita.

— Come lo sai? Perché? — rispose con un sorriso ma impallidendo.

— L'altra sera alle tre ti ho visto in via Parigi.

— E' carnevale — disse, rinfrancato —. Eri in maschera? Non ti ho vista, altrimenti avrei salutato...

Un mese dopo era quasi primavera. Ricordo tutto chiaramente oggi, anche se da allora sono passati sedici anni e mezzo e c'è stata la guerra. Stavo tornando da una ripetizione di greco e vidi Quirino seduto al tavolino di un piccolo caffè di periferia; anche lui mi vide, si alzò e mi salutò. Gli alberi stavano mettendo le foglie e tutto era fresco e bello in quel luogo. Non volli sembrare sgarbata, mi fermai e accettai di sedere con lui. Indossava la giacca a scacchi grigi e blu della stagione primaverile. Ordinò due aperitivi, che erano la specialità del locale e poi, come un po' eccitato, mi parlò dei suoi libri preferiti, dei nostri compagni, dell'estate che egli dedicava al fiume e alle barche nelle ore pomeridiane, ragione per cui noi ci meravigliavamo all'inizio dell'anno scolastico, di vederlo tanto abbronzato che la macchia violacea non troneggiava più tanto sfacciatamente. M'accompagnò poi per un tratto di strada, verso il centro, e il sole stava calando. La settimana successiva, lo stesso giorno, la stessa ora, di ritorno dalla ripetizione di greco, lo ritrovai seduto al caffè. Stava leggendo Maupassant. Allora ero ignorante, e me ne vergogno ancor oggi, e gli chiesi:

— Chi è Maupassant?

Quirino arrossì un poco e rispose semplicemente:

— Uno scrittore francese del secolo scorso, non molto adatto per signorine. Questi sono dei racconti. Posso prestarteli, oppure leggerteli io, in qualche pomeriggio libero.

Non provavo nulla per Quirino, se non un po' di pena e di leggero interesse per quel suo chiuso carattere. Ma accettai un giorno di prendere con lui il tram dei colli e di passare il pomeriggio sulla terrazza di una trattoria.

Veniva il caldo. Si sentiva nell'aria l'odore del sole e dei fiori. Ordinai un'aranciata, lui un vermut: fu una grossa donna incinta a servirci; domandò se volessimo dei panini col salame di casa, una specialità. Il mio compagno disse di sì. Mangiammo allegramente, e parlammo di scuola, di professori, di libri. Poi tacemmo a lungo, e quando riprese a parlare Quirino si mise a fare l'intellettuale:

— Essere in una slitta — disse — e scendere da un'altura ghiacciata, e lasciare che le parole d'amore siano dette dal vento.

Non compresi. Mi urtava quando faceva il difficile. Egli mi spiegò che in un racconto di Cechov v'è un uomo che sussurra ad una donna mentre la slitta scende: «Ti amo Nadia». E Nadia resta sempre indecisa, e non sa se sia l'uomo o il vento a pronunciare le parole.

Non compresi bene ancora. Allora lui tacque, e ricordo che ci alzammo per riprendere il tram e non potemmo attraversare subito la strada causa una interminabile fila di macchine che, lenta, quasi come un corteo funebre, si dirigeva verso la città.

* * *

Terminato il liceo, un mattino d'estate, uscita di casa per un allenamento al tennis del club, m'imbattei con lui sulla strada dell'argine. Era molto abbronzato.

— Hai già scelto la facoltà? — mi chiese.

— Chimica — dissi, — e tu?

— Io non lo so ancora — disse — perché può darsi che venga la guerra.

Passarono in macchina due miei amici, i Lanzetta, diretti al tennis. Mi salutarono con ampi cenni. Quirino Calabrese era anche allora vestito come uno spaventapasseri ed io invece indossavo una elegante vestaglia bianca a fiorami rossi e gialli. Ero una ragazza sciocca e mi vergognai un poco di essermi fermata con Quirino, proprio a pochi passi dal club. E lo congedai rapidamente con uno stentato sorriso e una fredda stretta di mano.

* * *

Oggi che, chissà perché, scrivo questi sbiaditi ricordi, sono passati sedici anni, poco più, da allora. Con la guerra di mezzo è come ne fossero passati venti. Ho continuato, le mattine d'estate, a giocare al tennis, mi sono laureata e sposata; non ho figli. Mio marito è farmacista, come me. Ogni tanto lasciamo dietro al banco il dottor Casales, un giovane che vuol far pratica, onesto e scrupoloso, e prendiamo il treno, per spendere un po' di soldi. Una settimana fa, per esempio, mio marito ed io abbiamo combinato un viaggetto a Roma. Tre giorni in tutto. Una sera a ballare in casa di amici, una sera a cena dalla Celestina, una sera a teatro proprio per non sapere che cosa fare. Ascoltammo pazientemente una commedia semplice e strana. S'intitolava «La passeggiata», e c'era un personaggio che nessuno amava e che, per essere troppo timido, e triste per un segno viola sulla pelle del volto, veniva spesso deriso e perciò l'unica donna che crede di amarlo, il giorno che lui se ne va in guerra, lo tradisce. Una commedia dolorosa, di cui non sto qui a raccontare la trama con particolari.

Il domani, in treno, mentre rientravamo nella nostra città, aprii un giornale comperato da mio marito e buttai dopo un po' lo sguardo sulla cronaca dei teatri. E lessi che «La passeggiata» era una commedia di Quirino Calabrese. Socchiusi un attimo gli occhi, e, sì, me lo rividi davanti, con quella sua ridicola giacca da spaventapasseri.

Ero andata a teatro svogliatamente, non avevo letto il nome dell'autore, avevo ascoltato la commedia con poco interesse. Sono sempre stata un po' inutile e svaporata.

Ma un altro articolo parlava di lui, sullo stesso giornale, in terza pagina. Un articolo che mi addolorò profondamente: Quirino Calabrese era morto in guerra dodici anni prima e fu sua sorella a mandare il copione ad un concorso teatrale. La commedia aveva vinto un milione di premio ed era stata poi rappresentata, opera postuma — così era scritto — di un giovane ufficiale figlio d'un comico d'operetta fulminato da una sincope in palcoscenico trent'anni prima. Di un ufficialetto buono e modesto che arrossiva davanti alle compagne e che si era pagate le tasse e i libri e il mangiare per sé e per la sorella, correggendo di notte le bozze di un piccolo giornale. (Per questo lo avevo incontrato alle tre di una notte di carnevale in via Parigi?).

Durante tutto il viaggio fui molto triste. Tenni gli occhi socchiusi per pensare meglio al buon «macchia», che se ne era andato silenziosamente. E a un certo momento finsi d'addormentarmi perché mio marito non mi rivolgesse parola.

Gino Pugnetti

DURANTE UNA RAPPRESENTAZIONE DEL CIRCO TOGNI A ROMA

Il leone «Tarzan», che alla fine del primo spettacolo azzannava improvvisamente «Tobruk» uccidendolo sul colpo

Zuffa mortale nell'arena fra due leoni rivali in amore

Sfuggito ai guardiani, "Tobruk" irrompe sulla pista e s'avventa su "Tarzan" - Una lotta furibonda sotto gli occhi degli spettatori terrorizzati - L'aggressore viene ucciso dal più giovane rivale

Roma, sabato sera.

Un imprevisto e drammatico episodio ha fatto serpeggiare un brivido di orrore fra le duemilacinquecento persone che nel pomeriggio di ieri stavano assistendo allo spettacolo del circo Togni. Un leone ha ucciso, nell'interno del gabbione di ferro innalzato in mezzo alla pista, un'altra belva sua rivale in amore.

Dariz Togni, il domatore, già era entrato nel gabbione per sollecitare con la frusta l'entrata delle fiere che ad una ad una stavano percorrendo il tunnel di sbarre montato fra la pista e i carrozzoni del serraglio. Entrato l'undicesimo ed ultimo leone, gli spettatori hanno udito un forte fracasso provenire dall'esterno: erano grida di uomini e rumori secchi come legno che va in pezzi. Poi tutt'a un tratto, un altro leone è entrato nella gabbia, ruggendo alle luci che l'abbagliavano. Era «Tobruk», il maschio più anziano.

Insensibile ai colpi di scudiscio che gli piovevano sulla schiena, l'animale si è diretto verso «Tarzan», un altro magnifico maschio di quattro anni, e, dopo aver emesso un soffio rauco, gli si è avventato contro, tentando di azzannarlo. Più giovane, più forte e forse più feroce «Tarzan» ha avuto subito la meglio. Con due zampate si è liberato dell'antagonista, mandandolo a ruzzolare al centro dell'arena, poi, con un balzo, gli è piombato addosso, addentandolo sulla schiena, all'altezza delle reni. «Tobruk» ha avuto la colonna vertebrale spezzata e si è accasciato, morente.

A questo punto altissime grida si sono levate dalla platea ed alcuni spettatori si sono alzati dai propri posti, cercando di guadagnare in fretta e furia l'uscita. Dariz Togni non ha perso, nemmeno per un momento, la calma. Tenendo a bada le belve con la frusta, si è avvicinato al corpo inerte di «Tobruk» e lo ha afferrato per la coda. L'animale guaiva ancora nei rantoli della agonia. Egli lo ha trascinato in un angolo della gabbia poi è saltato in mezzo all'arena e, facendo schioccare la frusta, ha dato il via al carosello delle belve, proprio come se nulla fosse successo.

«Tobruk» e «Tarzan» erano rivali in amore in quanto si contendevano la leonessa «Zara». A «Tobruk» che con i suoi sette anni d'età e con una luminosa carriera «artistica» alle spalle, era considerato il numero uno del serraglio, il domatore aveva concesso il privilegio di entrare per primo nella gabbia della leonessa. Ciò avvenne tre giorni fa. «Tarzan» lo vide e avvampò di gelosia. Poi, quando lo incontrò nel tunnel di sbarre, lo aggredì.

Ferito e dolorante, il leone aggredito non potè partecipare allo spettacolo e, quando fu il giorno dopo, si trovò con una bocca così gonfia da non poter masticare nemmeno un pezzetto della sua razione quotidiana di otto chili di carne. Rimase così digiuno in gabbia per due giorni di seguito. E per giunta soffrì l'onta di vedere «Tarzan» che, tutto tronfio, se la spassava con «Zara». Ieri, non ha resistito. Quando ha visto il rivale che si avviava verso la pista, è saltato sulle quattro zampe e, sordo ai richiami e alle percosse dei guardiani che volevano trattenerlo, è piombato nell'arena, per vendicarsi.

DETTO FRA NOI

CINQUE AL BABBO

Lettera della signora Velia M., Genova:

«Abbiamo un figlio in quinta ginnasio. Per seguirlo negli studi, mio marito ruba le ore al riposo, avendo un lavoro che lo occupa fino a tardi. E anche il ragazzo, che deve aspettare il padre per il compito, finisce quasi sempre con l'andare a letto tardi. Poi al mattino è stanco e svogliato. A me non sembra giusto che un padre debba intromettersi fino a questo punto nelle cose di scuola; lui dice che lo fa perché il ragazzo studi, ma succede invece che abbia spesso un votaccio, così si arriva a delle scene!... Io non ho molta istruzione e forse non posso giudicare; perciò vorrei tanto sapere come la pensa lei».

Si racconta di un padre che, per indurre il figlio ammalato a prendere certe medicine, gliene dava l'esempio, ingurgitando al suo posto beveroni e compresse. Con questo risultato: che il ragazzo morì e il padre si rovinò la salute. Accade su per giù lo stesso con i compiti di scuola; facendoli al posto dei figli, i genitori non guariscono quelli della loro pigrizia o ignoranza, mentre compromettono irrimediabilmente la propria autorevolezza. Sappiamo tutti con quanto giubilo i ragazzini portino a casa i «votacci» attribuiti al componimento o al problema fatti dal babbo; il quale babbo non può salvare il suo orgoglio, ferito a morte, che sferrando un'offensiva contro l'insegnante. Lettere indignate partono al suo indirizzo o, se l'onore della famiglia lo richiede, a quello del Provveditore agli studi; con l'unica conseguenza che l'alunno viene preso in uggia dai professore e a gabbo dai compagni.

Ma anche non arrivando a tali estremi, un'eccessiva intromissione dei genitori nelle faccende scolastiche è sempre nociva. Un ragazzo a cui si fanno i compiti, si ricantano le lezioni e si rivedono puntualmente le bucce, magari con una clamorosa orchestrazione di rimbrotti o schiaffi, viene sottratto alla responsabilità personale, oltre che a quell'impegno, quella fatica che sono sempre vantaggiosi, anche se non conducono a un esaltante bel voto (quando si smetterà di far dipendere l'avvenire di un giovinetto — se non addirittura il prestigio di una famiglia — dai suoi eventuali successi o insuccessi di alunno?); e non può diventare che un infingardo, un passivo o un ribelle. Inoltre, poiché gl'insegnanti riconoscono sempre, nei compiti, le tracce di uno zampino adulto, il ragazzo viene guardato con sospetto e il suo lavoro, anche genuino, svalutato. Penso vi sia un unico modo di aiutare i figli e che consiste nell'offrire loro un ambiente domestico sereno, un angolo tranquillo per lo studio, una buona lampada, un riguardoso silenzio (spenta la radio, tenute in sordina le voci), una ferma vigilanza e, sì, un discreto controllo (non è male curvarsi ogni tanto sui quaderni della propria figliolanza e porger l'orecchio a quelle cantilene che costituiscono l'abituale ruminazione del sapere); ma così discreto da sembrare una mano posata sulla spalla, anziché una corda passata al collo.

Lettera di «Una ragazza», Santhià:

«Secondo lei quale differenza passa tra le donne e gli uomini, nei riguardi dell'amore?».

Le donne pensano più all'amore che agli uomini, mentre gli uomini pensano più alle donne che all'amore.

Lettera del signor Alfonso Cassaniga, Savona:

«Quanti monumenti abbiamo, signora. Motivi professionali mi hanno portato a compiere un lungo giro nel fondo delle province e, ripeto, quanti monumenti ho visto... Ogni giardino e viale di paesucolo ha il suo personaggio immortalato nel marmo; un personaggio il cui nome non dice assolutamente nulla al turista e, fatto ancor più sorprendente, neanche agli indigeni. Sicché il "Carneade, chi era costui?" può esser ripetuto per nove statue su dieci. Mi piacerebbe tanto sapere chi si prende il compito di scoprire i grand'uomini ad uso della posterità».

Gli scultori, immagino. Io ne conosco uno che gira tutto l'anno da un borgo selvaggio all'altro, non in cerca d'ispirazione, ma di uomini insigni. E il suo modo di lavorar l'articolo non è diverso da quello d'un comune piazzista. «Possibile? Neanche un monumento nel vostro paese! — dice al segretario comunale o al sindaco —. Vengo da O. che conta mille abitanti di meno, eppure ha il suo bravo cittadino illustre dinanzi al Municipio!». «E' che non abbiamo nessun grand'uomo», spiegano gli altri mortificati. «Ma come! Riflettete un momento — incalza lo scultore —. Avrete bene qualcosa, un eroe, un mecenate, un uomo politico...». «No, abbiamo solo un notaio». «Benissimo! Ho già pronto quel che ci vuole: una bella figura dritta, con libro e penna... Non ci sarà che da preparar la testa ed incastrarla». «Ma il nostro notaio — obbiettano quelli, con un filo di voce — era gobbo». «Ah, perdiana! Un gobbo, no! Datemi uno storpio o un guercio e vi servirò ottimamente. Ma un gobbo... come si può cavarsela con un gobbo? Su, pensiamo ad altro». Quelli pensano e alla fine ricordano un colonnello che combattè da prode nella guerra del '14. «Ora, sì, che ci siamo! — giubila lo scultore — Ho appunto un cavallo impennato che servirà egregiamente allo scopo!». «Ma il nostro colonnello era di fanteria!». «Non guardiamo a queste piccolezze, Dio santo! La realtà è una cosa, l'interpretazione artistica un'altra! Chi vi dice, poi, che nel furore della mischia il vostro colonnello non abbia avuto sottomano un cavallo sperso e non vi sia saltato sopra?». Così si progetta un'imponente statua equestre. Non invento nulla (o appena appena. D'altronde, in materia di cavalli prefabbricati vi è il precedente di quello, enorme, che sostiene il Cavaliere d'Italia, sul lato destro di Palazzo Madama a Torino, e del quale si dice che fosse destinato a un altro monumento dedicato qualche tempo prima all'artiglia). Da tutto ciò si può trarre una consolante conclusione, signor Cassaniga: dato che, il più delle volte, è lo scultore a fare il cittadino — o la cittadina — illustre e non il contrario, ciascuno di noi può sperare di prender posto un giorno nell'immortalità marmorea, in piedi o a cavallo (secondo le rimanenze).

Lettera del signor C. Don., Torino:

«In una risposta della settimana scorsa lei ha affermato che "i cani pensano, con precise associazioni d'idee. I cani ricordano, i cani sentono, eccetera" e quindi bisogna parlare d'intelligenza più che di istinto. Vuol dirmi, allora, che cos'è a distinguere l'uomo dall'animale?».

I limiti.

Lettera della signora Magda Rosso, Livorno:

«Gradirei sapere se usa ancora restituire le visite e qual è la regola che vincola parecchie in campagna, non sono molto al corrente dei rapporti mondani e vorrei, per diverse ragioni, tenere su il mio prestigio».

Uso e non uso: tutto dipende dalle persone e dalle visite. Comunque i «rapporti mondani» non sono più sottoposti alla rigorosa contabilità d'un tempo, diciamo di quaranta o cinquant'anni fa. Allora, se la signora Tizia doveva una visita a Tizia, saldava il debito entro gli otto giorni, restituendole una visita uguale — in solennità e durata — a quella ricevuta. Costpure, se il marito d'una delle due dame cadeva ammalato o riceveva un'onorificenza, l'altra doveva chieder notizie un certo numero di volte o porgere felicitazioni più o meno calorose, secondo la gravità della malattia o l'importanza della nomina. Accadeva, perciò, che una signora del buon mondo, dicesse a un'amica: «Sono in urto con Susanna. Si è informata solo due volte della malattia di Giuseppe. E' poco per un tifo, non credi?», o anche: «Ci ha scritto solo qualche parola di ringraziamento su un biglietto di visita. Non mi pare abbastanza, per una cartella da scrittoio, con le cifre». Oggi, le piccole e medie borghesi sono assai meno intransigenti su quello che le nostre mamme e nonne chiamavano «prestigio». In compenso, l'estrema suscettibilità delle douairières 1910 si è trasferita nelle nazioni, queste persone morali dei due emisferi ed è alle conferenze diplomatiche che si sente dire bizzosamente: «Non voglio trovarmi allo stesso tavolo con Nina (o Ninotchka), la quale ha sempre avuto pochi riguardi per me», oppure: «Siamo d'accordo sui principi, ma non accetterò mai di venir dopo Mary (o Gretchen), quella vecchia intrigante. Ho diritto alla precedenza e al nome in grassetto. Ne va del mio prestigio... Non posso transigere su una questione di prestigio... Faccio una politica di prestigio...». Per questo forse la parola «prestigio» si è tanto svalutata, tornando al suo senso originario di artificio, inganno, o come diceva il vaudevillista Labiche, di «polvere negli occhi»; ma una polvere che non acceca più nessuno.

● *Paola B., Alessandria:* Temo che lei assomigli alla Martina di Molière, la quale non si sentiva amata che quand'era bastonata. ● *Roberto Roberti, Vado Ligure:* Non è un errore: Napoleone fu bocciato veramente in matematica e D'Annunzio in italiano. Voglia scusarmi, la colpa non è mia. ● *Bielliese:* La parola «home» si riferisce a qualcosa che manca, spesso, nelle nostre case: il calore, l'intimità, il conforto, di cui gli inglesi hanno un senso vivissimo. Da noi le stanze sono quasi sempre troppo arredate; si sacrifica lo spazio (così necessario al conforto) per non rinunziare al trumò della povera nonna e al lambel scovato da un antiquarietto, o si dimentica per snobismo, che le tele brillanti fanno meglio alla salute dei vecchi damaschi preziosi. Sopprima i sedili scomodi, gli inutili tendaggi, il ciarpame ingombrante; e se occorre sacrifichi il «salotto da ricevere» in favore d'una «camera di soggiorno» in cui i grandi possano leggere e i piccoli abbizzarrirsi. ● *Gina Barbero, Torino:* Credo che la Sibilla cumana non si esprimesse più oscuramente di lei. Pazzi criminali, bel sesso, provocazioni, ventesimo secolo, avvenimenti, lacrime, diritto al rispetto: e l'assoluta impossibilità di trovar la chiave dell'enigma. ● *B. Celeria, Torino:* La ringrazio per l'omaggio e la citazione. Eviti solo, la prego, di attribuirmi parole che non ho scritto. E potrebbero calzarmi lo stivaletto malese, o sottopormi al supplizio dell'imbuto: mai e poi mai acconsentirei a scrivere «stracanaré». Le verrà rispedito il manoscritto. ● *Salvatore M., Savona; Vittorio F., Torino:* Ma sono proprio quelli che «non possono offrire un vestito alle loro donne e, peggio, ancora, nemmeno due stanzette» a beearsi d'un mondo dorato ed effimero, a pascersi di banchetti, luminarie, fuochi d'artificio, diademi! E' soprattutto per essi che le cronache sui «matrimoni favolosi» si distendono per colonne. Quanto ai «problemi seri» cui viene in tal modo rubato lo spazio, sappiamo, ohimè, che interessano i soliti quattro gatti. Non bisogna prendersela coi giornali. Sono come il vogliamo. ● *Gipsy, Novara:* Forse le piacerà questo grido d'amore che mi apparve scritto su un modulo di telegramma, lungamente elaborato da una signora bruna che mi precedeva dinanzi allo sportello della posta, ed era, come seppi dopo, una notissima romanziera da rotocalco: «Ti aspetto ululando», poi la firma.

Clara Grifoni

L'ATTRICE SVEDESE IN ITALIA PER IL SUO MATRIMONIO

Anita Ekberg ha avuto timore che Steel l'avesse abbandonata

All'aeroporto di Roma il fidanzato non era ad attenderla, ma si è trattato di un equivoco - I due divi si sono poi riappacificati in tassì brindando con lo champagne - Nozze a Firenze e luna di miele sul lago di Como

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Tale e quale Grace Kelly: Anita Ekberg la imita in tutto. Nel sorriso, nella voce, nel modo di pettinarsi e di vestire. Persino porta il cappellino della stessa foggia e dello stesso colore, bianco, di quello che indossava la principessa il giorno del suo arrivo a Montecarlo. Solo che Anthony Steel non è principe e sino a qualche mese fa non era nemmeno «l'uomo ideale» che sognasse la fanciulla dagli occhi colore dello smeraldo. Ma Steel, ragazzo intraprendente e in questo momento assai popolare in Inghilterra, volle ad ogni costo esserle presentato. Ne aveva sentito parlare, l'aveva vista in fotografia e le piaceva. L'occasione venne al gala di un film al Savoy di Londra, e quella stessa sera si giurarono «amore eterno». Ed eccoli, ora, sul punto di sposarsi.

«Un matrimonio semplice — dice Anita e Steel acconsente col capo —, odio i matrimoni sfarzosi e le cerimonie». A Londra si era detto che Anita partiva per l'Italia senza l'abito da sposa, e che poteva essere quello un motivo buono per supporre che «Miss Mondo» e Steel non si sarebbero sposati tanto presto. «Non l'ho portato con me per la semplice ragione che non lo possedevo, nè lo possiedo tuttora. Siccome sposerò in Italia, voglio che l'abito che indosserò quel giorno sia di gusto italiano. Sono a Roma anche per questa ragione».

Anita non era troppo serena al suo arrivo. Juanda Forbes, la bellissima prima moglie di Anthony Steel, è stata tanto male, e in Inghilterra s'era saputo di un telegramma d'auguri affettuosi che l'attore le aveva inviato. A Roma, poi Steel a causa di un banale equivoco, era stato fermato all'ingresso dell'aeroporto, per cui quando la giovane svedese arrivò e non lo scorse tra quanti giornalisti e fotografi erano ad accoglierla poco mancò che non ne piangesse. Tornò al sorriso solo quando potè abbracciarlo.

«Per un momento ho pensato che mi avesse lasciata» — ha poi detto alla conferenza stampa. Durante il tragitto dall'aeroporto all'albergo, l'uno e l'altro si sono festeggiati bevendo «alla bottiglia» dello champagne che Anita aveva portato con sé, in un cestino di paglia, per tutto il viaggio dall'America.

Sposeranno a Firenze, dove Steel risiede ormai da oltre sei mesi, perché protagonista di un film sull'automobilismo (*Checkpoint* - «Posto di controllo») e vorrebbero fosse il sindaco La Pira ad unirli in matrimonio. Steel ha fatto sondare il terreno in quella direzione, ma pare che La Pira non voglia saperne, che l'inglese nella sua qualità di «divorziato» simpatico troppo non gli sarebbe. In ogni caso hanno già stabilito la data del matrimonio e il luogo dove trascorreranno la luna di miele: sul lago di Como.

g. b.

Progettata in Russia una locomotiva atomica

MOSCA, sabato sera.

L'«Ukrainska Pravda» pubblica che ingegneri sovietici hanno progettato una locomotiva atomica della potenza di 6300 cavalli. Essa sarà in grado di viaggiare per 300 giorni senza rinnovare la scorta di combustibile e potrà percorrere 400 chilometri senza fare rifornimento d'acqua. La locomotiva è composta di due sezioni: la prima che contiene il reattore atomico e la caldaia, e la seconda in cui sono riuniti la turbina a vapore, il condensatore e tutto l'equipaggiamento ausiliario.

Come combustibile si adopererà uranio naturale arricchito con l'isotopo U-235. Per prevenire radiazioni pericolose, il reattore sarà schermato con un rivestimento a grafite, entro un involucro di piombo e cemento.

Si scontrano in volo due «Sabre» americani

SIOUX CITY, sabato sera.

Due aviogetti da caccia del tipo «Sabre» si sono scontrati ieri presso Sioux City, nel Jowa, a circa 6000 metri di quota. Entrambi i piloti hanno potuto lanciarsi salvarsi, facendosi catapultare dalle loro cabine e scendendo a terra col paracadute.

OROSCOPO

DOMENICA 13 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Cancro congiunta a Venere e trigono a Nettuno. Sole in quadrato a Giove. Per diversi giorni ci sarà un'atmosfera in cui la serenità, la ponderazione, la nobiltà d'animo saranno in netta diminuzione. Delle felici ispirazioni vi aiuteranno a superare i punti morti dei vostri affari. Tipi: **Acquario, Pesci, Cancro.**

Acquario: qualcuno pensa di frodarvi. Aumentate la difesa e ponderate meglio, siate più sereni nei giudizi e nell'affidare le cose delicate.

Pesci: una volta perduta la chiarezza di giudizio, è facile cadere nei pasticci. Una persona cara vi procurerà delle complicazioni. Solo il machiavellismo e la destrezza vi salveranno.

Cancro: visitate ... [illegible] ... femminile vi porterà una nota di gioia e di speranza. Potete prosegliere sana [illegible].

Oroscopio per i nati dell'**Ariete:** affermazione dei diritti e forti progressi. I punti morti verranno superati sia in affari che negli affetti per l'intervento di una telefonata o comunicazione. **Toro:** un abuso di fiducia costerà un sacrificio abbastanza gravoso. **Gemelli:** onore in bilico. Questioni di famiglia in giuoco. **Leone:** riunione importante alla quale dovrete partecipare con giubilo, senza però precipitare i giudizi in pubblico. **Vergine:** commozione per un arrivo inaspettato. Evitate di perdere il controllo dei nervi. **Bilancia:** amiche che complottano, ma possibilità di scoprire tutto e rimediarvi. **Scorpione:** non fate spese eccessive e inutili, rinviate l'idea di far regali. **Sagittario:** rilassatevi, non forzate troppo il sistema nervoso. **Capricorno:** fortuna e tempo perduti per arrivi di persone poco desiderabili. Siate radicali, ma con diplomazia.

LUNEDI' 14 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile al Sole. Ritorna il sereno. Armonia e accordi che riequilibreranno tutto l'andamento dei passati giorni. Il clima sociale verrà illuminato da nuove possibilità favorevoli. Tipi: **Gemelli, Scorpione, Leone.**

Gemelli: esplorazioni infantili, escursioni inutili. Cercate di affrontare la situazione con più energia.

Scorpione: un nonnulla potrà generare delle discussioni. La prudenza non è di troppo. Con la buona faccia si arriva a tutto.

Leone: verranno carpirvi un segreto molto delicato, ma chiudendo bocca, metterete in scacco matto gli indiscreti.

Pronostici per gli **Arietini:** la stanchezza vi paralizzerà gli slanci. Reagite e non lasciatevi andare. **Toro:** converrà star fermi, dato che mancheranno le buone idee. Ritemprate l'organismo. **Cancro:** avete trascurato una persona e ciò non vi giova affatto. **Vergine:** si tratta di aggirare l'avversario perché la partita non è persa. **Bilancia:** mormorii sleali, dovete dare una lezione al più presto. **Sagittario:** i giovani vi aiuteranno e gli anziani vi opprimeranno. Sappiatevi regolare. **Capricorno:** sogni speciali, isolatevi e tentate di captare un messaggio ultraterreno. **Acquario:** non distraetevi leggendo per strada. La presenza di spirito non deve essere messa a dura prova. **Pesci:** vantaggi provenienti da un ritmo economico e da favori sinceri.

T. Palamidessi

In palio stasera a Milano la corona dei "leggeri,,

Loi difende contro Hernandez il titolo europeo

Scortichini, reduce dai rings americani, opposto a Frances L'atteso "ritorno,, di Festucci

Questa sera al «Vigorelli» si esibiranno i protagonisti di una grande riunione professionistica internazionale, destinata ad appagare tutti i gusti. Il numero di maggiore richiamo è indubbiamente quello costituito dal confronto Loi-Hernandez, lo spagnolo che la Federazione pugilistica europea scelse tempo fa quale sfidante di Duilio, suscitando non pochi commenti.

Duilio Loi infatti, dopo aver conquistato nel '54 il titolo europeo della categoria, e dopo averlo difeso contro avversari di grande talento, quali i nostri Visintin e Garbelli ed i transalpini Herbillon e Ferrer, dopo aver superato, per di più in condizioni drammatiche, il confronto, col quotato ed abilissimo fighter Orlando Zulueta, sembrava non doversi più accomodare per pretendenti continentali che non avessero un nome più che [illegible]. Una scorsa al record di José Hernandez però rivela la difficoltà dell'incontro. Non che si voglia ritenere Hernandez sulla stessa linea di Loi in quanto a possibilità pugilistiche, ma certo la sua guardia destra, il suo sinistro insidioso, la sua continuità di azione, la sua solidità fisica indicano in lui un avversario contro il quale non sarà certo agevole fare i conti se non forniti di una preparazione perfetta e sorretti da un occhio vigile sino alla fine. Le numerose vittorie prima del limite ottenute dall'iberico confermano la pericolosità dell'odierno avversario di Loi.

La responsabilità del nostro alfiere è tanto più grande proprio perché lo aspetta il ben più impegnativo confronto con Wallace «Bud» Smith, che, sebbene in fase piuttosto oscura (le sue due recenti sconfitte lo rivelano) è pur sempre il campione del mondo della categoria; una sconfitta di Loi, oltre a costare al nostro pugile il titolo continentale, pregiudicherebbe il prossimo incontro, se non forse nell'effettuazione, per lo meno nel suo significato. Loi non può affacciarsi al confronto con Smith che invitto in campo europeo.

Ma la novità che ci offre la riunione del «Vigorelli» è costituita dal rientro di Italo Scortichini in patria dopo la lunga tournée americana nella quale ebbe modo di affrontare i migliori medioleggeri e medi dell'America. Basti ricordare i nomi di Carmen Basilio, Kid Gavilan, Joey Giambra, Gil Turner, contro i quali Italo si comportò più che onorevolmente (anzi, seppe ottenere un «pari» con l'ex-campione del mondo dei welters Basilio), per comprendere che il nostro attuale peso medio è quello che in terra americana ha saputo più degli altri adattarsi allo stile dei fighters e rendere pan per focaccia.

Se non ha acquisito potenza, Scortichini ha acquisito quella continuità di azione, quella rapidità nel colpire, quel modo di combattere che ne hanno fatto un ricercato per le riunioni del nuovo mondo. Gli sarà di fronte, al suo primo contatto con i rings italiani, lo spagnolo Francisco Frances, di cui si dice un gran bene ma che non riteniamo all'altezza di impegnare seriamente il nostro boxeur, a meno che Scortichini, adattandosi tanto lodevolmente alla boxe americana, abbia completamente dimenticato come comportarsi per fronteggiare avversari europei, in cui boxe è in genere assolutamente differente.

Chiusa la polemica Festucci, ecco il romano in altra scuderia riprendere l'attività contro il solido mediomassimo iberico Domingo Lopez, campione di Spagna della categoria superiore a quella in cui Festucci milita ufficialmente. La sua preparazione sembra sia stata lodevole e conseguentemente si dovrebbero attendere da lui grandi cose, quelle che tempo addietro sembrava promettere. Non sarà il suo attuale avversario l'uomo adatto a fornire sufficienti elementi di giudizio sulle reali possibilità di Festucci come peso medio in campo europeo, ma potrà comunque dirci molte cose, quelle che bastano per una promessa.

Completano la riunione i confronti fra il giovane imbattuto Campari ed il transalpino Podevin e, in apertura, fra la nostra «speranza» dei mediomassimi Finiletti ed il francese Demay.

Guido Murari

Il campione europeo dei leggeri, Duilio Loi, scatenato in un violento attacco

POLONIA-ITALIA DI DAVIS

Per la prima volta senza Gardini...

VARSAVIA, sabato sera.

I tennisti azzurri affrontano da oggi a lunedì la Polonia a Varsavia per il secondo turno della zona europea di «Coppa Davis». La squadra italiana si presenta in campo con un grave «handicap»: quello di gareggiare per la prima volta priva del suo «numero uno» Fausto Gardini. A Varsavia si giocherà in un ambiente difficile, davanti a migliaia di tifosi che verranno a tutti i costi la vittoria dei loro beniamini. Per questo l'assenza di Gardini, che sembra aver dato definitivamente l'addio all'attività agonistica, sarà ancor più sentita dagli azzurri: il milanese, «numero uno» in fatto di abilità, era anche l'uomo ricco di temperamento e di grinta, capace di reagire ad ogni situazione ed insensibile all'ostilità del pubblico. Beppe Merlo, Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola sono tutti e tre atleti di rispettabile valore, ma la loro emotività costituisce un sensibile svantaggio in un ambiente infuocato.

I polacchi inoltre fruiranno del tempestivo ritorno in patria dell'esule Wladimir Skonecki, che ha deciso di tornare in Polonia dopo sei anni di fortunate peregrinazioni sui campi di tutta Europa. Skonecki è stato immediatamente incluso nella formazione di «Coppa Davis» ed ha dato il suo contributo decisivo alla vittoria dei polacchi sull'Austria. Contro gli azzurri egli è in grado, davanti al suo pubblico, di vincere entrambi i suoi singolari, mentre il n. 2, Licis, dovrebbe essere battuto tanto da Merlo che da Pietrangeli. La decisione quindi si «doppio», nel quale sulla carta Sirola-Pietrangeli sono nettamente favoriti, a meno che il fattore-campo diminuisca sensibilmente il loro rendimento.

STAMANE NEL GIRO DI ROMANDIA

1° Monti, 2° Fantini, 3° Fornara sul traguardo di Bassecourt

Nostro servizio particolare

BASSECOURT, sabato sera.

Stamattina il Giro della Svizzera Romanda è proseguito con la disputa della semitappa Le Locle - Bassecourt, di km. 115, che si è conclusa con una grande affermazione collettiva dei corridori italiani. Infatti Bruno Monti è giunto primo al traguardo di Bassecourt dove ha preceduto in volata Alessandro Fantini e Fornara.

Al quarto posto si è piazzato il francese Reisser mentre la «maglia verde» Grosso è stata classificata al sesto a pari merito con altri venti corridori, con lo stesso tempo del vincitore. Nessun mutamento è avvenuto nella graduatoria generale: Grosso è sempre primo con 41" di vantaggio su un gruppo di dieci corridori, fra cui si trovano gli italiani Monti, Fornara, Fantini e Giudici.

Questa semitappa è stata caratterizzata dalla fuga di quattro corridori, fra cui gli italiani Fantini e Filippi, sulla difficile salita di Pierre Pertuis, alta 838 metri. In località Delemont la pattuglia di punta aveva quasi un minuto di vantaggio sul plotone. Ad un chilometro dall'arrivo i quattro fuggitivi venivano tuttavia riacciuffati dagli inseguitori e nella volata Monti prevaleva nettamente su Fantini e Fornara.

Nel pomeriggio si svolgerà la semitappa a cronometro Bassecourt-Boncourt.

Ecco l'ordine d'arrivo della semitappa Le Locle-Bassecourt: 1. MONTI (Italia) che copre i 115 chilometri del percorso in 3 ore 2' 2"; 2. Fantini; 3. Fornara; 4. Reisser (Francia); 5. Schellenberg (Svizzera), tutti con il tempo di Monti.

6, a pari merito, 20 corridori, tra cui gli italiani Grosso, Giudici e Nencini, con lo stesso tempo di Monti.

l. f.

Domani finisce la «Vuelta»

Conterno riuscirà a difendere il primato?

Bilbao, sabato sera.

Dedilippis ieri ha vinto, Conterno è ancora primo, per soli 6", che costituiscono il tenue vantaggio su Balamontes. Ancora due giornate di gara: oggi l'altimetria ci offre un continuo saliscendi: nei [illegible] km. che da Bilbao porteranno i concorrenti a Vitoria, attendono i superstiti della Vuelta il Puerto de Orduna, che in otto chilometri offre un dislivello di [illegible] metri e il colle di Herrera che in 7 chilometri sale di 500 metri.

Domani il Giro si conclude con il ritorno a Bilbao, nell'ultima tappa di 190 chilometri, pure costellata di salite. Così, fino all'ultimo, il lievissimo vantaggio di Conterno sarà messo in pericolo dagli attacchi dei suoi diretti avversari.

l. f.

Al Concorso ippico

Gran finale del "Completo,,

Dovere di cronaca ci impone una precisazione, quantunque non reclamata dall'interessato. Nella prima edizione di ieri demmo primo arrivato nel Premio Unione Industriale il cavallo Provincia con Graziano Mancinelli; invece la cavalcava il marchese Carlo Pallavicino. Restituito a Carlo ciò che è di Carlo, un rapido sguardo alla seconda giornata di quest'ippica a Torino. Nel «completo d'equitazione», dopo una gara piuttosto pesante di 24 chilometri tra marcia e ostacoli all'ippodromo di Mirafiori, sommati i meriti di due giorni, abbiamo: 1. Aristos con la signora Carla Susanna; 2. Spioncello con il capitano Pellegrino; 3. Wisky con Gianco Manacorda, un energico ragazzo indubbiamente animato da passione atavica, perché suo padre, nonno, bisnonni e familiari minori hanno collegato il proprio nome a cavalli da campionato.

Corriamo al campo ostacoli del Valentino. Cavalli piuttosto nervosi al Premio Cinzano, percorso da caccia, una complessa fatica dove bisogna correre, senza passaggi obbligati ma con una quantità di ostacoli non evitabili a scanso di peccato e punizione. Molte le eliminazioni per «terza disobbedienza». Qualche cavallo si ostina a disobbedire subito, ed anche con superba energia, come nel caso di Schatz, cavalcato dal barone Guido Scalese. Schatz ha un punto di vista dal quale non deroga: se ogni altro cavallo in campo non lavora. Per caso ce n'era uno, e, di fronte al primo ostacolo, egli s'impenna, gira su se stesso, punta i piedi, non gliene importa nulla delle scudisciate, finché registra partita vinta. Bella prova di carattere. Ramona con Fabrizio Manacorda è in «periodo di puntata» e anche lui, duro ma senza drammi. Distinzione particolare di «Montebello II» con Lalla Nova, soltanto lei gli dava fiducia, e lui, grato ha saltato un ostacolo più del previsto, mettendola così nei pasticci. Risultato finale 1. Folleria, con il dr. Zanuso; 2. Ferusaber, con il dr. Pietro Ravano; 3. Tosca, con la signora Zaira Locatelli. Nella cronaca di cornice, degna di ricordo la piccolissima Monica Cerruti che si è fatta male alle mani nel morderselo per l'emozione d'attesa, mentre correva sua madre, signora Giovannella.

Il Premio Salone dell'Automobile ha veduto la vittoria di «Tasso» con il dr. Marchi, seguito da «Argo IX» con il maggiore Oreste.

Oggi, dalle ore 14,30 in poi, grande spettacolo all'ippodromo di Mirafiori con il salto ostacoli per il finale del Completo, la «prova delle sei barriere» per il concorso nazionale, due cross, corse piane per gentlemen e trotto per gentlemen «drivers» (guidatori).

a. a.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXVII. — Johnny Fortuna e Scintilla si introducono nella casa di Rudda col proposito di catturare il bandito. Mentre i suoi amici vengono arrestati dalla polizia, Rudda, fuggito attraverso i tetti, toglie a Johnny che lo insegue una passerella facendolo precipitare.

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIV. — Al Moulin Rouge, Sherlock Holmes scopre che Sabu, l'assistente del prestigiatore Orlando, trovato ucciso durante un esperimento in un baule di vimini, è stato [illegible] dal Coco, l'amante della signora Orlando. Sabu sapeva, ed è stato ucciso perché non parlasse.

(Continua a pag. 5)

Retrocessione: un dramma dall'esito incerto

Sui campi di Torino, Novara e Vicenza divampa la lotta per restare in serie A

Quale sarà la compagna di sventura della Pro Patria?

Forse la salvezza a quota 31

Genoa, Atalanta e Padova sul cammino del Novara, del Lanerossi e del Torino - La Juventus, in posizione delicata, sul campo dell'Inter - Un ammonimento della Lega calcio perché ogni squadra schieri la formazione migliore

Riprende il campionato, e si ritorna a parlare di retrocessione. Risolta ogni questione riferentesi al primato, l'interesse degli appassionati di calcio è ormai rivolto all'unica «X» che ancora rimane da risolvere, una incognita di difficile soluzione, data la particolare situazione esistente in fondo alla classifica.

Si usa dire che la quota della salvezza sia 31 punti. Tutte le squadre stazionanti in basso nella graduatoria possono virtualmente raggiungerla, tutte ad eccezione della Pro Patria. Quante e quali sono dunque le pericolanti? C'è chi limita il numero a tre (Novara, Lanerossi e Torino), c'è invece chi intende allargare il campo, includendo anche il Napoli, il Genoa e la Juventus che hanno attualmente 28 punti. Ammessa l'asserzione di considerare punti 31 come garanzia per non retrocedere dobbiamo credere che sia i bianconeri come i neroazzurri atalantini ed i napoletani possano in qualche modo racimolare tre punti nelle quattro gare che devono ancora disputare.

Limitiamo quindi il campo d'osservazione alle tre società su descritte e precisamente al Novara al Lanerossi ed al Torino. La 31ª giornata di gare affida alle tre un incontro casalingo, ma questo non vuol assolutamente dire che domani debba essere un turno facile.

A Novara scenderà il Genoa, a Vicenza farà tappa l'Atalanta, mentre a Torino arriverà il Padova. Dopo la franca vittoria ottenuta domenica scorsa sulla Lazio, gli azzurri novaresi sono andati a Milano, risultando sconfitti dal Milan per 2 a 1. Un risultato previsto forse, ma ugualmente indicativo sulle precarie condizioni di forma della difesa piemontese. In due gare la retroguardia azzurra ha incassato sei goals. E' un sintomo di stanchezza, oppure una situazione del tutto contingente? Un Novara con la difesa a pezzi ben difficilmente potrebbe superare tutte le difficoltà che si frappongono ad una pronta ripresa. Perché, non dimentichiamolo, gli azzurri piemontesi dovranno racimolare sei o sette punti per portarsi in zona di sicurezza. Sei o sette punti in quattro gare. Una impresa difficile.

Per Novara-Genoa sono previste novità nelle formazioni. Forse i rossoblu saranno ancora senza «capitan» Carapellese; tra i piemontesi mancheranno Capucci ed Arce, mentre sono incerti Savioni e Baira.

Seconda partita di particolare interesse: Lanerossi-Atalanta. Il pareggio ottenuto dai vicentini a Bologna ha rinverdito le speranze di salvezza dei biancorossi. Importante è continuare. Monti, l'allenatore dei veneti, ha deciso di confermare anche per domani lo schieramento di Bologna. L'Atalanta non ha in questo momento problemi di inquadratura da risolvere. Il risultato di questo match sarà atteso non solo a Vicenza...

Ed eccoci al terzo «incontro-chiave» della giornata: Torino-Padova. Forse non è esagerato dire che la situazione dei granata è in gioco in questo confronto. Il Padova è squadra che ha ormai raggiunto una posizione di garanzia nella classifica, ma è squadra rude, dura, tecnicamente impostata sul «catenaccio». Che farà il fragile attacco torinese contro difensori della mole di Blason, Scagnellato, Azzini? Non è possibile fare un pronostico.

L'undici di Frossi ha confermato anche giovedì contro una modestissima Spal di aver perso la vena del gioco: non si è visto niente di interessante nelle manovre del Torino, ed in più si è tratta l'impressione che molti giocatori siano in netto calando di forma. Se a questo si aggiunge il comprensibile orgasmo dovuto alla necessità di punti, non si può prevedere come domani andrà a finire l'incontro con il Padova.

Purtroppo ancora una volta Frossi dovrà presentare uno schieramento rimaneggiato: non giocherà Bartoloni, non giocherà Rimbaldo ed è sempre incerta la partecipazione di Antoniotti. Come il trainer torinese risolverà il problema? Impossibile prevedere le intenzioni di Frossi, ma certamente non sono molti gli atleti a disposizione: rientrerà Bacci, potrebbe essere presentato Sentimenti come interno. Come sostituto di Bartoloni non ci sarà che Cazzaniga.

Una cosa è certa: il Torino si batterà con la forza della disperazione. La direzione della società, di fronte alla particolare situazione in cui è venuta a trovarsi la squadra e per aderire ad una esplicita richiesta dei tifosi, ha deciso di unificare i posti popolari, stabilendo un prezzo d'ingresso minimo. Si tratta di una pratica riduzione del 50% sul prezzo normale.

* *

Leggermente più in alto in classifica troviamo la Juventus, che sarà però impegnata domani sul difficile campo di San Siro contro l'Inter. Situazione fluida anche quella dei bianconeri, di non trovarsi presto nei guai, tutt'altro che tranquilli. Puppo dovrà questa volta variare lo schieramento solito, dato l'infortunio lamentato da Bartolini durante la gara di Roma, una frattura del terzo metacarpo della mano sinistra. Colombo si sposterà alla mezz'ala sinistra, mentre come ala destra rientrerà Colella.

* *

Di fronte al particolare e delicato momento che stanno attraversando molte squadre, la Lega Nazionale ha diramato in questi giorni un'apposita circolare a tutte le società affiliate, ricordando la disposizione vigente secondo cui è fatto obbligo alle squadre di mettere in campo le formazioni tecnicamente migliori. La norma è stata concordata dal Consiglio Nazionale delle Leghe perché il campionato abbia il più regolare svolgimento anche in questo periodo finale.

Gandolfi e, a destra, Bronée: due «primi attori» del «match» fra Novara e Genoa

Le partite di domani

(inizio alle ore 16)

INTER (34) - JUVENTUS (28)

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Masiero; Armano, Vonlanthen, Lorenzi, Invernizzi, Skoglund. | Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Montico, Boniperti, Colombo, Stacchini.

LANEROSSI (26) - ATALANTA (29)

Sentimenti IV; Giaroli, Fusato; David, Lanciani, Vicini; Savoini, Menegotti, Campana, Menti, Motta. | Gelfarini; Angeleri, Corsini; Cadè, Zannier, Villoni; Longoni, Annovazzi, Rozzoni, Bassetto, Brugola.

NAPOLI (28) - TRIESTINA (29)

Bugatti; Ciccarelli, Greco II; Beltrandi, Tre Re, Posio; Gallo, Jeppson, Vinicio, Pesaola, Di Maura. | Nuciari; Belloni, Ciaci; Petagna, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Szoke, Pagnaria.

NOVARA (24) - GENOA (28)

Corghi; Fumbia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Ejderstedt, Piccinini, Bronée, Savioni. | Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Corso, Pistrin, Firotto, Gren, Frizzi.

PRO PATRIA (13) - LAZIO (33)

Oldani; Colombo, Amadeo; Orzan, Cattani, Frascoli; Vicariotto, Borsani, La Rosa, Danova, Benelli. | Lovati; Molino, Lo Buono; Sassi, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

ROMA (32) - MILAN (38)

Tessari; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Biagini, Galli, Da Costa, Nyers. | Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Bagnoli, Carminati, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

SAMPDORIA (32) - BOLOGNA (30)

Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni. | Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Bendon, Pascutti.

SPAL (31) - FIORENTINA (48)

Persico; Lucchi, Vinyei; Mazza, Ferraro, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Macor, Broccini, Novelli. | Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Mazza, Virgili, Montuori, Prini.

TORINO (27) - PADOVA (30)

Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Sentimenti III, Bubis, Pellis, Bacci, Cazzaniga. | Bolognesi; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Zanon; Smerzey, Agnoletto, Parodi, Chiumento, Stivanello.

Como-Bari oggi per tv

L'Alessandria gioca a Palermo

Ultimo pericolo per l'Udinese nel torneo di serie B: i bianconeri di Bigogno, avvantaggiati di tre punti sul Como e sul Simmenthal Monza, ospitano domani appunto i biancorossi di Bari. La squadra lombarda non è più nelle brillanti condizioni di qualche mese fa, quando interruppe la serie-record dell'Udinese, ma è pur sempre un'avversaria assai temibile.

Di un'eventuale battuta d'arresto dell'Udinese potrebbe approfittare anche il Como, che ospita oggi alle 16, in anticipo trasmesso per televisione, l'undici del Bari. Gli azzurri lariani sono nettamente favoriti dal pronostico, tanto più che i biancorossi pugliesi sono in posizione tranquilla e non hanno più nulla da chiedere alla classifica. Ecco le probabili formazioni: COMO: Panizzolo; Cattico, Grassi; Gandini, Maccadri, Palazzoli; Bellini, Farini, Santoni, Baldini, Ciani. BARI: Orlandi; Garibaldi, Romano; Marchi, Grant, Mazzoni; Bretti, Cappa, Novelli, Baccalini, Cancellieri.

L'Alessandria dal canto suo fa visita al campo della capolista Palermo. I rosaneri siciliani hanno ottenuto sul loro terreno dodici vittorie e tre soli pareggi (con l'Udinese, il Simmenthal e il Cagliari). I grigi, anche se la loro formazione è ora degna della massima fiducia, non possono certo aspirare ad un pronostico favorevole.

L'allenatore Sperone tuttavia tiene in modo particolare ad un risultato utile della compagine alessandrina contro la squadra che egli guidava nella scorsa stagione, perciò i grigi non trascureranno la minima possibilità di successo, ben consci che nessuno potrà far loro colpa se verranno battuti dal contrario. Nelle file alessandrine mancheranno le estreme Marchetto e Tinazzi, che fruiranno di un turno di riposo, sostituite da Vitali e dal rientrante Faria.

SPLENDIDA BATTAGLIA STAMATTINA A MONTECARLO

Fangio, Moss e Castellotti ottengono i tempi migliori

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, sabato sera.

Il Gran Premio di Monaco è detto il circuito delle mille curve. E' un circuito tremendo, tutto in città, tutto svolte e saliscendi. Musso, incoraggiando Fangio a correre domenica 20 maggio al Valentino, dava contemporaneamente una cruda definizione della gara monegasca: «In confronto a questo tracciato, il percorso torinese è una vera passeggiata. Vedrai che ti troverai benone su quei vialoni larghi di Torino». Fangio, il grande favorito della gara di domani, sorrideva dando appuntamento a Torino, ma non scherzava a proposito della competizione attuale.

Nel circuito monegasco non vi sono cento metri riposanti per il pilota. Curve e controcurve, salite e discese di continuo. Il punto cruciale è forse all'uscita del tunnel. Gli organizzatori hanno provveduto a rendere meno crudo il passaggio sole-ombra, piazzando sotto la volta una batteria di riflettori gialli. Dopo aver percorso la galleria, i piloti infilano però una strada in discesa che con una curva brusca va a costeggiare il porto. Qui il povero Alberto Ascari lo scorso anno, per una sbandata, volò difilato in mare. Ora è stata posta una «porta», come per lo slalom degli sciatori. Teoricamente essa dovrebbe far rallentare le macchine e quindi renderne più sicura la marcia. In realtà i piloti sfiorano talmente da vicino lo sbarramento da far venire i brividi a chi assiste al loro passaggio.

E' con una certa ansia che si vedono i bolidi lanciarsi in questa gara. Chiron, l'anziano della corsa che ha partecipato a quasi tutte le tredici edizioni del Gran Premio, ricorda un incidente spettacolare che solo per un miracolo non provocò una catastrofe. Nel 1950, se ben ricordo la data — racconta il pilota monegasco — alle spalle di Fangio, Ascari e Villoresi che erano in testa di poco, Fagioli e Farina sbandarono urtando contro i muretti di protezione. Gonzales ed io — dice ancora Chiron — passammo per un filo, mentre le due vetture carambolavano come impazzite. Dopo di noi si ammucchiarono le auto di Rosier, Harrison, De Graffenried, Rol, Schell e Manzon: un groviglio impressionante di otto vetture. Non successe nulla di grave e fu un miracolo.

Stamane intanto la ventina di partecipanti alla competizione non ha esitato a sottoporsi nella frenetica rincorsa delle migliori posizioni di partenza. Le macchine collaudate già giovedì scorso e ieri hanno ora tutti i rapporti adatti. I piloti sanno che è molto importante scattare dalle prime file e cercano quindi stamane di ottenere il tempo migliore in allenamento, quello che assicura le prime piazze di partenza.

Moss ha fatto l'impossibile per strappare a Fangio la prima posizione di partenza e, nell'ora iniziale di allenamenti, l'interesse della manifestazione è vissuto solamente sul duello a distanza fra i due famosi piloti. L'argentino Fangio ha confermato subito la sua superiorità girando in 1'45"7 contro 1'45"9 del rivale. Questo non basta, perché, verso il finale dell'allenamento, quando, a motori completamente scaldati, i due piloti erano lanciati al massimo delle possibilità, Fangio ha segnato il miglior tempo assoluto delle tre giornate di prove. L'argentino su Ferrari ha fatto fermare la lancetta dei cronometri sul minuto e 44", il che corrisponde ad una velocità media di km. 108,885. Giovedì scorso egli aveva ottenuto 1'44"2. Anche Moss è riuscito a far meglio che nei precedenti allenamenti. Il suo tempo, secondo assoluto per tutti gli allenamenti, è 1'44"6. Nella lotta si sono poi inseriti Behra su Maserati e gli italiani Perdisa e Castellotti.

Dapprima il giovane pilota della Maserati Perdisa è riuscito ad ottenere un 1'46" che per lunga parte della mattinata è stato il terzo miglior tempo. Nel finale bruciante della prova Behra e Castellotti hanno però fatto di meglio. Il francese — che, non dimentichiamo, comanda la classifica del campionato mondiale — ha portato il suo record a 1'45"4 e Castellotti il quale non aveva quasi potuto allenarsi finora, ha addirittura realizzato un 1'44"9, cioè il terzo tempo assoluto.

Da segnalare infine che Chiron, avuta in prestito la Maserati di allenamento contrassegnata dalla lettera «P» che pare sia quella con motore ad iniezione, ha fatto una buona prova, cosicché il campione monegasco potrà quasi certamente prendere il via domani. Riassumendo, i migliori sono: Fangio 1'44", Moss 1'44"2, Castellotti 1'44"9.

Al termine di questa affrettata cronaca di una mattinata di allenamenti nei quali i colpi di scena si sono succeduti, il pronostico resta però immutato nelle linee essenziali. Fangio è il grande favorito, ma avrà in Moss un pericoloso concorrente. Il duello tra il campione della Ferrari e quello della Maserati potrà dipendere dalla tenuta delle macchine. Castellotti, Perdisa, Behra si affacciano pericolosamente alla ribalta.

Le Vanwall inglesi nonostante il tempo buono ottenuto da Schell che risulta terzo negli allenamenti di giovedì scorso, non sembrano molto adatte per questo difficile circuito. Sarebbe una grossa sorpresa se le verdi vetture riuscissero a dominare.

Paolo Bertoldi

Le nuove «Vanwall», pericolose avversarie inglesi per i bolidi italiani

IN CARTELLONE DOMANI A TORINO

Motocross, ippica, nuoto, calcio

Domani si disputerà sul campo permanente «Torino-Motocross» (via Nizza - Ponte Sangone) la 4ª prova valevole per il torneo Primavera, gara di motocross, che si prevede combattutissima, dato il numero dei concorrenti iscritti.

Da segnalare che per la circostanza ritornerà alle corse la Mondial, affidando le sue macchine, migliorate rispetto alle precedenti esibizioni, a Giorgio Castelletta e a Emilio Ostorero. Così saranno in campo tutte le Case che hanno creato mezzi adatti al particolare percorso di motocross.

Ecco l'elenco degli iscritti: Scuderia Francero (Ceccato 175): Galdo, Bianco; Scuderia Isolato & Accomasso (Beta 175): Gay Giovanni, Gay Cesare; Scuderia Moretti (Alpino 175): Moretti, Briccarelli Cesare, Briccarelli Giancarlo; Scuderia Masini (M.V. 175): Casaro, Bostagno; Scuderia Garin (Guazzoni 175): Bongiovanni, Terlizzi; Scuderia Lepretto: Bertaldo; Scuderia Merlo & Tebaldini (Gilera 175): Soletti; Scuderia Cavalieri (Mondial): Castelletta, Ostorero; Scuderia Cennio (Capreni-Vissola-N.S.U.): Bertolino.

* *

Due giornate d'attività a Mirafiori. Oggi, oltre al Concorso ippico, si disputeranno cinque corse, tre di galoppo e due di trotto, riservate ai dilettanti. I favoriti sono: Premio del Debutto (L. 300.000, metri 1000): Rhodo; Premio Baudenasca (cross country, L. 300.000, metri 4000): Leap Year-Bayard; Premio Scuole d'equitazione (cross country, L. 150.000, metri 3000): Vesta-Happy Girl; Premio C.A.T. (L. 300.000, m. 2060, trotto): 1ª div.: Sangola, Assalonne; 2ª div.: Viligelmo, Sambuggia.

Domani, alle 15,15, riunione regolare di galoppo. Prova di centro il Premio Città di Torino (ostacoli, L. 1.000.000, metri 3500)

Trofei, Lonigo, Prisson sono i migliori. Per le altre corse indichiamo: Premio Banca Torinese (L. 300.000, m. 1500): Verdun, Altrek; Premio Monginevro (L. 250.000, m. 1200): Grandfeller, Tangerine; Premio Col. Custoza (L. 250.000, m. 1800, G. R.): Durer, Ludro; Premio Mirafiori (siepi, L. 650.000, m. 2800): Alouque, Semiona; Premio magg. Litta Modignani (L. 300.000, m. 2800, G. R.): Stregone, Dorico; Premio Caselle (L. 650.000, m. 2500): Zaud, ...

* *

Domani pomeriggio (ore 17) alla piscina dello Stadio Comunale, organizzata dal Centro Sportivo Fiat, avrà luogo la riunione di nuoto internazionale tra le V.F.V. Schwimmen München ed il Centro Sportivo Fiat. I fari dell'attenzione saranno puntati sul tedesco Manfred Masel, campione di Germania e primatista europeo di delfino. Gli altri due atleti di maggior spicco dopo Masel saranno il dorsista Kraeser — campione e primatista tedesco — ed il giovanissimo ranista Stompfe, autentica speranza nella specialità.

Da parte sua il Centro Sportivo Fiat oltre a Grilz, il cui ritorno ad una forma eccellente dà bene a sperare per un tempo di tutto rilievo nell'incontro con Stompfe, e Giorgio Ferendini attesissimo per una «performance» sui 100 stile libero, metterà in gara i milanesi Kiml sui 400 stile libero, Lombardi sui 100 dorso e Romano sui 100 farfalla.

* *

Nel campo di via Frejus il Cenisia ospita domani alle 16 la Sammargheritese in un incontro valevole per la penultima giornata del torneo di Quarta Serie. I viola torinesi sono da tempo in fase di smobilitazione ed hanno fatto largo posto ai giovani nei loro ranghi, ma domani saranno costretti a mettere in campo il loro miglior schieramento e ad impegnarsi a fondo contro gli arancioni liguri per non influire irregolarmente sulla lotta per la salvezza.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Sette figli per Bob Hope e quattro piume di ritorno

La vita di un comico americano in Eravamo sette fratelli - Tempesta sul Nilo, *rifacimento in cinemascope di una celebre pellicola* - René Clair *continua* Le grandi manovre *e Anna Magnani miete allori con* La rosa tatuata

LA ROSA TATUATA (Ambrosio) — E' il film che ha dato alla nostra Anna Magnani il premio Oscar. Tratto da una commedia di Tennessee Williams, narra di una siciliana, emigrata in Florida, che, vissuta nel culto del marito defunto, ne scopre la menzogna quando già sarebbe disposta a rinunciare all'amore. E questo trova tra le braccia di un giovane e aitante camionista. Inutile ritessere le lodi della superba interpretazione della Magnani, accanto alla quale degnamente figurano Burt Lancaster, Marisa Pavan e Ben Cooper. Vistavision.

LE GRANDI MANOVRE (Astor e Doria) — Un ottimo film, tenero e gaio ad un tempo, che reca la prestigiosa firma di René Clair, qui alla sua prima prova, felicissima, con il colore. Ambientato in una provincia francese intorno al 1910, narra l'assedio e la conquista, in seguito a una scommessa, di una bella parigina ad opera di un giovane ufficiale dei dragoni. Anche il dongiovanni finisce per innamorarsi della sua preda, ma quando la signora apprende della scommessa è costretto a lasciarla con il rimpianto di un amore perduto. Animato da divertenti episodi e popolato da azzeccate figurine, il film offre a Michèle Morgan e a Gerard Philipe l'occasione per una eccellente interpretazione.

IL MIO AMANTE E' UN BANDITO (Corso) — Da un romanzo di Zane Grey, ha per protagonista un bandito in gonnella, che si innamora di un poliziotto insinuatosi nella banda di Butch Cassidy, ne facilita il compito e per lui sacrifica anche la vita. Il film, che non esce dal modulo consueto del «western», è interpretato da Barbara Stanwyck, Barry Sullivan, Mary Murphy e Scott Brady. Naturama a colori.

TEMPESTA SUL NILO (Lux) — Novità. Tratto da un romanzo «Le quattro piume» già portato sullo schermo, narra, in cinemascope a colori, le avventure di un giovane ufficiale inglese che, accusato di codardia per aver dato le dimissioni al momento della guerra nel Sudan (siamo intorno al 1880), si prende una grande rivincita travestendosi da arabo e aiutando i suoi ex-commilitoni standosene tra le file nemiche. Non solo salva la vita propria a coloro che lo avevano tacciato di viltà, ma riacquista anche l'affetto della donna amata. Tra gli interpreti Anthony Steel, Laurence Harvey, James Robertson Justice.

L'UOMO DEL MOMENTO (Maffei). — Una farsetta inglese che va dalla conferenza per la pace di Ginevra agli studi della televisione britannica, l'una e gli altri messi a soqquadro dai guai combinati da un modesto impiegato. Qua e là divertente, è interpretato dal comico Norman Wisdom, cui si affiancano due graziose attrici: Belinda Lee e Lana Morris. Segue uno spettacolo di arte varia.

E' SEMPRE BEL TEMPO (Metro Cristallo). — Un divertente e vivacissimo «musical» in cinemascope a colori, che narra le avventure di tre ex-soldati americani ritrovatisi dopo dieci anni. Tra i vari quadri coreografici s'inserisce una gustosa satira della televisione pubblicitaria negli Stati Uniti. Ballano e cantano al suono delle musiche di Previn, Gene Kelly, che con Stanley Donen è anche il regista e il coreografo del film, Dan Dailey, Michael Kidd, Cyd Charisse e Dolores Gray.

IL TESORO DI PANCHO VILLA (Reposi). — Ritornano i guerriglieri del leggendario condottiero messicano Pancho Villa per dar vita alle peripezie di un tesoro conteso fra un colonnello degli insorti (Gilbert Roland), un avventuriero americano (Rory Calhoun) e un ex-ufficiale dei governativi (Joseph Calleja). Nessuno dei tre avrà la meglio. La nota sentimentale del film, in superscope a colori, è introdotta da Shelley Winters nei panni di un'intrepida maestrina.

ERAVAMO SETTE FRATELLI (Vittoria). — E' la biografia filmata di un attore del varietà americano del principio del secolo, Eddie Foy, dal suo matrimonio con una giovane ballerina italiana alla morte prematura di lei. Rimasto con sette figlioli l'attore li avvia tutti al palcoscenico e in un «numero» con essi ottiene nuovi successi. Canzoni e scenette comiche interpretate da un misurato Bob Hope, cui si affianca la nostra Milly Vitale alla sua prima esperienza hollywoodiana.

ATHENA E LE SETTE SORELLE (Ariston) — Athena (Jane Powell) e Minerva (Debbie Reynolds) vivono con le loro cinque sorelle e i nonni in cima a un colle, nutrendosi di vegetali, danzando all'aperto, consultando le stelle. Ma la loro vita sarà scompigliata dall'amore per un giovane avvocato (Edmund Purdom) e un cantante televisivo (Vic Damone). La storiella, a tratti divertente, è il pretesto per una serie di canzoni e di danze. Buona la coreografia e il colore.

PEPOTE (Augustus). — Nato dal clamoroso successo di «Marcellino, pane e vino» questo film italo-spagnolo, diretto dallo stesso Ladislao Vajda e interpretato dal piccolo Pablito Calvo, narra la commossa vicenda di un vecchio torero disoccupato e del suo nipotino rincorrentisi per Madrid la somma necessaria al primo per torear un'ultima volta. Su uno sfondo picaresco e con ottimi interpreti, il film è più adatto ai grandi che ai bambini nonostante la deliziosa prestazione del piccolo Pablito.

IL KENTUCKIANO (Nazionale). — Un esordio non troppo felice di Burt Lancaster come regista. Interpretato dallo stesso Burt e realizzato a colori per il grande schermo è la storia di un giovane cacciatore del Kentucky che col suo piccino emigra per boschi e valli in cerca di un onesto lavoro che troverà soltanto alla fine di molte e dure peripezie. Molte ambizioni allentano e attediano la vicenda che peraltro si risolleva qua e là in episodi di una quasi stomachevole violenza. Buona l'interpretazione dell'attore-regista con cui sono Dianne Foster e Diana Lynn.

L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO (Torino). — Poderoso dramma ambientato negli «slums» di Chicago che con crudo realismo rappresenta l'inferno di un drogato: una prima effimera guarigione, la lotta per non ricadere nel vizio, la ricaduta, e finalmente col concorso di un'animosa ragazza, il definitivo riscatto. Col tremendo vizio il protagonista perde anche la disgrazia di una moglie perfida e simulatrice. Regia di polso ed eccellente interpretazione di Frank Sinatra, degnamente affiancato da Eleanor Parker e Kim Novak.

Silvana Mangano osserva attraverso la macchina da presa una scena del cinemascope: «Uomini e lupi» che essa stessa interpreta con Yves Montand e Pedro Armendariz sotto la regia di Giuseppe De Santis

«Aida» e «Otello»

Il soprano Antonietta Stella protagonista dell'«Aida», che va in scena domani sera al Nuovo, e il tenore Carlo Guichandut, protagonista di «Otello» che viene replicato stasera per l'ultima volta

Gli spettacoli a Torino

NUOVO. — Questa sera, alle 20,45, per la stagione lirica di primavera, terza rappresentazione dell'opera: «Otello», di Verdi, diretta e concertata dal maestro Questa. Interpreti principali: C. Guichandut, C. Broggini, G. Valdengo, A. Mondin, G. Geròlno.

Domani, alle 20,45, prima rappresentazione dell'opera in quattro atti di Verdi: «Aida». Maestro direttore e concertatore Mario Braggio. Interpreti principali: A. Stella, G. Vertecchi, F. Barbieri, E. Achilli, G. Modesti.

ALFIERI. — Questa sera, alle 21,15 e domani, alle 15,30 e 21,15 ultimi tre spettacoli delle «Folies Bergère», di Parigi.

CARIGNANO. — Da oggi a martedì 22 maggio agirà la Compagnia Stabile del giallo, diretta da Giulio Girola con Nada Franchi, Corrado Sonni, Cigliola Sonni, Giuditta Lollo, Franco Fiora. Questa sera prima recita alle ore 21,15 con «Dieci poveri negretti»: 3 atti, 5 quadri di Agata Christie. (Prezzi festivi). - Domani, due repliche alle ore 15,30 e 21,15.

GOBETTI. — La Camerata del «Piccolo Teatro» presenta questa sera, alle 21, atti unici.

CINECLUB UNIVERSITARIO. — Domani mattina, alle ore 10, al cinema Alexandra: «La madre» (1926), di Pudovkin.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lea Padovani, Alberto Bonucci e Luciano Mondolfo presentano: *Teatro da camera*, di Tristan Bernard (programma nazionale, ore 22) - *Tosca*, sul II programma (ore 21) - Benedetti Michelangeli suona nel concerto sinfonico del Terzo (ore 21,30) - Alla tv: *Invito a bordo*, varietà musicale con le Bluebell

SABATO 12 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Gerol Kramer e la sua orchestra - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Cantano le sorelle Mc Guire - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 18: Pagine scelte: «Dafni», dramma pastorale in tre atti di Ettore Romagnoli; musica di Giuseppe Mulè. Principali interpreti: Amedeo Berdini, Maria Roy, Walter Monachesi, Ezio De Giorgi; direttore Pietro Argento; istruttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano - 18,45: Scuola e cultura, rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Fantasia musicale: un programma con le orchestre di Hugo Winterhalter, Frank De Vol e Michel Legrand, i cantanti Dinah Shore, Eddie Fisher e Patachou, il complesso «Trio Los Diamantes» e il Duo George Fields-Laurindo Almeida.

Ore 22: Lea Padovani, Alberto Bonucci e Luciano Mondolfo presentano: «Teatro da camera» serale con Tristan Bernard: «Mangiato e abato - Ora vado - Pittore emigrato». Con l'intervento di: Maria Teresa Albani, Edmonda Aldini, Antonio Battistella, Nino Dal Fabbro, Franco Giacobini, Jolanda Verdirosi e Stella Zocchi; regia di Luciano Mondolfo. Il «Teatro da camera» di questa settimana ci offre stasera un incontro col celebre scrittore francese che per cinquanta anni, dal 1895, svolse una feconda attività di commediografo ironico e arguto. Il primo dei tre atti unici, «Mangiato e abato», racconta la piccola storia di due coppie coniugali che, entrate dopo teatro in un ristorante, ciascuna è preoccupata di dover pagare, com'è consuetudine borghese, anche per l'altra, se ordina per prima. Avviene così che fra i mariti e le mogli si svolge una schermaglia per non essere i primi a ordinare, in modo che, salvando le apparenze, siano creati tutte le condizioni per mangiare e abato. Nel secondo atto, «Ora vado», un marito e una moglie, in un pomeriggio domenicale, si schermiscono sulla maniera di occupare quella mezza giornata di festa: il marito desidererebbe andare alle corse, ma non osa dirlo per non essere lasciato di egoismo; la moglie gradirebbe restarsene a casa, ma non vuol passare per disamorata. Insomma, ognuno dei due... «Il pittore emigrato», terzo e ultimo atto, ci mostra due nuovi ricchi che vengono presi per il naso da un pittore che sa ciò che ha a che fare e dà loro ciò che essi meritano: soltanto fumo negli occhi - 23: Fela Sowande e il suo complesso - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Canzoniere, a cura di Angelo Frattini e Dino Falconi: immagini, curiosità e ghiottonerie di casa nostra: Lazio - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «La parigina di turno: Françoise Rambert», accompagnata da Armando Del Cupola - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Piero Umiliani e il suo complesso - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Concerto in miniatura: violoncellista Omar Caprioglio, pianista Gualtiero Caprioglio: Vivaldi: «Sonata in mi minore»: a) Largo, b) Allegro, c) Siciliano, d) Allegro spiritoso; Fauré: «Elegia» - Toponomastica», a cura di Francesco Piccolo; I Capolavori: Bach: «Magnificat»; La voce di San Giorgio: «Il sole si leva al tramonto», conversazione di Francesco Carnelutti - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «La storia di Enoch Cicuria», radiofiaba di Vincenzo Fraschetti; regia di Riccardo Mantoni (parte seconda) - Appuntamento con Perez Prado - 19: Il salotto di Classe unica: domande e risposte - 19,30: Musica leggera - Scrivete, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Ciak, attualità cinematografiche dal Festival di Cannes, a cura di Lello Bersani.

Ore 21: «Tosca», melodramma in tre atti di L. Illica e G. Giacosa dal dramma omonimo di V. Sardou; musica di Giacomo Puccini. Principali interpreti: Maria Meneghini Callas, Giuseppe Di Stefano, Tito Gobbi; direttore Victor De Sabata; maestro del coro Vittore Veneziani; orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano - Negli intervalli: «Asterischi» - Ultime notizie - 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: La Rassegna locale: Ettore Gambi: «Le integrazioni dello Stato» - 19,15: Guido Guerrini: «Egloga per flauto e pianoforte»; Lino Liviabella: «Arabeschi», «Scherzo», «Marcetta». Esecutori: Severino Gazzelloni flauto; Loredana Franceschini pianoforte - 19,30: Heinrich Heine nel centenario della morte ... - 20,15: Concerto di ogni sera: D. Scarlatti: «Sonate per clavicembalo»: in re maggiore, in re minore, in mi minore, in la maggiore, in si minore, in si bemolle maggiore, in fa maggiore. Clavicembalista Ruggero Gerlin; N. Paganini: «Capricci per violino», in mi maggiore (La caccia), in sol minore, in do maggiore, in la bemolle maggiore, in si bemolle maggiore, in mi bemolle maggiore, in mi minore, in sol minore. Violinista Ruggero Ricci - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Robert Penn Warren», a cura di Giorgio Manganelli.

Ore 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Concerto diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli; Wolfgang Amadeus Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 297»: Allegro assai, Andantino, Allegro; Mario Peragallo: «La collina», corale e aria per coro misto e orchestra; Sergei Rachmaninoff: «Concerto n. 4, in sol minore, op. 40»: Allegro vivace alla breve, Largo, Allegro vivace. Solista Arturo Benedetti Michelangeli. Istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma - Nell'intervallo: «Tecniche del romanzo», conversazione di Brunello Vandano.

TELEVISIONE. — Ore 16,55: Ripresa diretta di un incontro di calcio - «La bocca sulla strada», film; regia di Roberto Roberti. Interpreti: Carlo Del Poggio, Armando Falconi, Vera Bergman - 19,10: La TV degli agricoltori, rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni. Edizione pomeridiana - Radiocronaca di Luigi Di Gianni ... - Invito a bordo, varietà musicale con le «Bluebell girls»; orchestra di William Galassini; presenta Domenico Modugno; regia di Romolo Siena - 22: «Il dono della giornata», telefilm; regia di Fred F. Sears. Interpreti: Paul Douglas, Costance Moore, June Vincent - 22,30: Sette giorni di TV, presentazione dei principali programmi televisivi della prossima settimana - 22,50: Replica Telegiornale.

DOMENICA 13 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - S. Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: «Il microfono è vostro» (per le Forze Armate) - 12: Orchestra Cantora - 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - 13,45: Miti e leggende - 14: Giornale - 14,30: Piccolo libro di lettura - 15: Musica operistica - 15,30: Storia della Brianza - 16,15: Orchestra Ferrio - 17: Radiocronaca, 2° tempo di un incontro di calcio serie A - 18: Complesso Carosone - 18,15: Concerto sinfonico - Risultati sportivi - 19,45: La giornata sportiva - 20: Orchestra Cosse - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Fermo Posta - 22: Voci dal mondo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa - 11,45: Sala stampa sport - 13: Canzoni del Festival di Sanremo - 13,30: Giornale - 13,40: Orgoglissimo - 14: Il contagocce - Orchestra Barzizza - 14,30: Trasmissioni locali - 15: La vita è una canzone - 15,30: Sentimento e fantasia - 16: «Varal» - 17: Musica e sport - 19,30: Ballate con noi - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 21: Colpo di fortuna - ... - 22,30: Domenica sport - 23: Sogni proibiti.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30-18: Selezione settimanale - 19: Biblioteca - 19,30: Programma musicale - 20: Aspetti e problemi della scuola media - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Antigone» - Libri ricevuti.

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La TV degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Opere e uomini - 14,30: Da Lucerna: Concorso ippico internazionale - «Cenerentola», operetta - Notizie sportive - 20,30 Telegiornale - 20,45: Cineselezione - 21: Primo applauso - 22: «L'ospite gradito», telefilm - 22,30: Una voce nella sera - 22,45: La domenica sportiva.

Mostra Gazzera a Firenze

Firenze, sabato sera.

Nella galleria d'arte Spinetti si è aperta giovedì scorso una mostra personale del pittore torinese Romano Gazzera che presenta una serie di favole, di ritratti e di nature morte di notevole interesse. La mostra, che rimarrà aperta fino alla fine del mese, ha già richiamato un folto pubblico.

L'assassinio

IV. — Il 6 gennaio 1876, il giovane commesso di drogheria Lucien Lecercle, viene trovato assassinato nella carretta a un cavallo sulla quale si era recato ad esigere dei crediti per il suo principale. Il poveretto ha la gola tagliata. Le indagini della polizia non approdano a nulla di concreto. Il 17 aprile dello stesso anno la proprietaria di una vendita di bibite alcooliche viene trovata assassinata anch'essa con un taglio alla gola e altre ferite di coltello. Gli assassini hanno frugato dappertutto e rubato denaro e alcuni oggetti d'oro. Indiziati sono due giovanotti che erano stati visti entrare nel locale al mattino del delitto. Di essi uno è un certo Abadie di vent'anni, tipo poco raccomandabile. Abadie viene rintracciato ma protesta la sua innocenza. La polizia riesce a mettere le mani anche su di un altro giovane di 17 anni, certo Pietro Gille, che sarebbe stato suo complice. «Cucinato» a dovere, Gille fa delle mezze confessioni che provocano dichiarazioni di Abadie. E' poi la volta di Gille che dice tutto. Ed ecco un terzo individuo che dichiara di aver avuto dai due giovani una confessione completa del delitto Basengeaud. I due giovani Gille e Abadie l'avevano premeditato da tempo e la notte dal 14 al 15 aprile avevano tentato di entrare nel locale, poi ricordandosi che in casa c'era anche il falegname avevano rimandato la criminosa impresa di giorno. Ma anche il giorno, per colpa di due avventori del locale, avevano rinunciato.

Abadie il capobanda

Abadie e Gille erano tornati il giorno dopo, il 17 aprile, verso le nove e mezzo del mattino a Montreuil-sous-Bois. Essi avevano avuto cura di cambiarsi d'abito per evitare di essere riconosciuti da coloro che potevano averli visti il giorno prima; e come aveva fatto il giorno precedente, Gille era entrato per primo nella mescita e siccome non vi aveva trovato clienti, e la venditrice era sola, aveva fatto un cenno d'intesa al suo complice in attesa nella via. Allora Abadie era entrato nel locale, si era fatto riconoscere dalla signora Basengeaud e aveva ordinato: «Due bicchieri di rosso». La donna li aveva serviti, poi si era diretta verso il retrobottega. Abadie l'aveva seguita e Gille si era messo sui passi del compagno, e un cenno del quale si era lanciato sulla povera donna, mettendole le mani sulla bocca per impedirle di gridare. Abadie l'aveva allora colpita ripetutamente col coltello e poi le aveva tagliato la gola. La disgraziata era crollata sul pavimento. Allora Gille mettendosi a cavallo del corpo della venditrice l'aveva colpita selvaggiamente ancora e la poveretta, che in principio si era dibattuta vigorosamente, era rimasta poi rantolante ed immobile. Mentre Gille infieriva selvaggiamente sulla donna, Abadie saliva lestamente al piano superiore ove i Basengeaud avevano l'alloggio e si era dato a fare man bassa su quanto di valore gli capitasse a tiro. Ma il bottino non era grande. Un medaglione, una catena d'oro ed un orologio. Lasciando il

pianterreno, ove l'arrivo di qualche cliente avrebbe potuto far scoprire il crimine, Gille aveva raggiunto l'amico al primo piano, dove, servendosi di un paio di pinze, aveva forzato una specie di cassaforte, nella quale peraltro c'erano soltanto delle carte di nessun in-

teresse per i rapitori. E fu precisamente nell'istante in cui i due amici frugavano nell'alloggio che il venditore ambulante Fleurian era entrato nella mescita. Si spiega in tal modo come egli avesse trovato la porta aperta

ed i due bicchieri di vino sul tavolo... E, per fortuna dei due banditi, il venditore ambulante credette a tutta prima che la signora Basengeaud fosse ubriaca, il che lo indusse a uscire per chiedere aiuto ai vicini. La sua uscita permise ai due di squagliarsela.

Segue: *L'ultima coltellata*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

VIA Montegrotto 3, vendesi ultimi alloggi 1-2 camere ... 800.000 ... Telefonare 40-583.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

APPITTANSI due vani adatti negozio piazza ... Telefonare 65-789.

APPITTANSI, uso uffici, ed locali zona Bernini, volendo garage. Telef. 773-206.

APPITTANSI, uso ufficio, due locali entrata piano rialzato zona Bernini. Telefonare 773-206. L9217

APPITTASI camera uso ufficio ammobiliata, telefono, centralissima. Telefonare 48-532. 60530

APPITTASI fronte Belgio garage camera, piccoli magazzini, cantina. Telefonare 890-068. 03463

APPITTASI locale industriale mq. 70, ...

CORSO Vigliani ang. via Monastir, affittasi ottimi alloggi camera ... servizi. Telefonare 633-833. L8926

DUE grandi alloggi signorilissimi zona residenziale tripli servizi caduno 10 grandi vani utili affittansi anche uso scuola pensione casa di cura uffici. Referenziate solvibilità. Scriv. cassetta 2022, SPI, Torino.

OFFRESI signorile appartamento paraggi Valentino due camere vastissimo salone, servizi. Telefonare 82-251.

PRIVATO affitta 3 camere cucina servizi giardino zona Fiat Mirafiori. Tel. 397-178.

PRIVATO affitta 19.000 due camere ... servizi moderni, paraggi Stadio. Telefonare 627-570 F8341

PROPRIETARIO affitta alloggi 2 camere cucina ... Mercati Nuovi. Telefonare 22-258. L9139

PROPRIETARIO affitta appartamento villa collinare Torino; altro villa Sanremo ammobiliati. Telefonare 62-001.

SPOSI piemontesi cercano camera cucina alloggetto 12.000-14.000. Telef. 390-142.

TECNICO americano presso Fiat cerca alloggetto ammobiliato minimo due ...

[illegible]

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masserna 31. Telefonare 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telef. 385-198, Cigolari. T4481

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, piemontesi, società. Telefonare 41-078. F9717

CERCO alloggio con giardino zona collinare oppure precollinare. Tel. 51-594.

CERCO alloggio piano rialzato 4-5 camere, garage, zona Statuto, Porta Nuova, vicino stazione. Telefonare 51-494.

CERCO 2 camere centrale cucina agenzia. Telef. 48-274 dalle 8,30-12,30.

CORSO Giovanni Agnelli 14. Stadio comunale, affittasi alloggio signorile 2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi portineria. F9731

DIRETTAMENTE affittasi alloggetto piano secondo, Vanchiglietta. Telef. 82-309.

... occupati, età, stato famiglia. Scrivere cassetta 1135, SPI, Torino. 6819

DISEGNATORE mobili capace, predisposizione trattative clientela assume importante mobilificio. Scrivere dettagliatamente Cassetta 1137 SPI, Torino.

GIOVANE ingegnere meccanico specializzato in metodi e analisi tempi assume importante azienda. Dettagliare. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. L8965

GIOVANI potrete qualificarvi frequentando gratuitamente appositi corsi serali e diurni per aggiustatori motoristi elettricisti saldatori. Per informazioni rivolgersi segreteria Istituto San Secondo, via San Secondo 31. 30630

IMPORTANTE Società assume giovani ingegneri meccanici. Dettagliare. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. L8963

RETTIFICATRICI interni provette buona retribuzione cercansi. Sicco, via Thermignon 6. L8401

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Oggi sono affisse in tutti i Comuni

LE LISTE dei candidati

Una circolare del ministro Tambroni con le norme per le votazioni - Ancora rinviato il viaggio di Segni nelle regioni meridionali - Vaste agitazioni sindacali

ROMA, sabato sera.

La macchina elettorale è ormai in pieno movimento e si fermerà soltanto alle 14 del giorno 28 maggio. A cura dei Comuni, oggi in tutta Italia sono affisse le liste dei candidati alle elezioni comunali e provinciali. Inoltre il Ministro dell'Interno ha fatto tenere ai Comuni le norme per le votazioni, mentre è quasi completata la stampa delle varie schede che presto saranno inviate alle prefetture, le quali provvederanno a trasmetterle in tempo utile ai Comuni.

Le norme per le prossime elezioni rimangono sostanzialmente immutate. Come si sa, le votazioni avverranno nei due giorni di domenica 27 e lunedì 28: domenica le operazioni di voto si chiuderanno alle 22, lunedì alle ore 14. Subito dopo avranno inizio le operazioni di scrutinio, cominciando dalle elezioni per i consigli provinciali.

Il ministero della Difesa ha dato disposizioni ai comandi territoriali di concedere compatibilmente con le esigenze di servizio una breve licenza ai militari in possesso del certificato elettorale. Altrettanto la presidenza del Consiglio ha disposto per gli impiegati dipendenti dai vari Ministeri che non esercitano il diritto al voto nella propria residenza. Gli impiegati civili hanno diritto a una licenza di due giorni più il viaggio.

Le modalità delle votazioni sono quelle delle precedenti elezioni. Rimane immutato anche il numero dei voti preferenziali che ciascun elettore può segnare nella lista; non più di 3, 5, 4 e 5 rispettivamente per i Comuni il cui numero dei consiglieri da eleggere è fino a 40, 50, 60 e 80. La campagna elettorale, salvo qualche eccesso assolutamente locale e dovuto a fatti personali, si va mantenendo in limiti assai corretti. L'ordine pubblico è normale. Il ministro Tambroni ha dato disposizioni perché ovunque sia rispettata la libertà di parola e tutti i partiti abbiano uguale trattamento.

In qualche zona periferica di Roma vi è stata qualche escandescenza nei confronti degli oratori del M.S.I. e un comizio a Torpignattara non si è potuto tenere. Episodi del genere sono stati segnalati anche in altre città. Perciò la sorveglianza è stata aumentata acciocché episodi del genere non si abbiano a ripetere. Ma si tratta, come si diceva, piuttosto di episodi locali che di fatti di qualche entità.

Anzi la preoccupazione maggiore in qualche sfera politica, semmai, è proprio lo scarso impegno con cui viene seguita dalla popolazione la campagna elettorale. Il che può costituire un pericolo non indifferente per i Partiti democratici. Un disinteresse accentuato può portare a disertare le urne da parte dell'elettorato meno qualificato, a tutto danno dei Partiti democratici, che non vengono certo favoriti dalla scarsa affluenza degli elettori. I comunisti, che lo sanno, si tengono volutamente in disparte e anzi cercano in ogni modo di non forzare la loro propaganda, preferendo piuttosto di ammorbidire le tinte, di farsi passare per buoni democratici.

Il pericolo non viene sottovalutato dai Partiti democratici e perciò, con l'approssimarsi delle elezioni, si intensificherà la lotta per indurre tutti a recarsi alle urne. E siccome i manifesti non hanno più quel mordente d'una volta per via che sono confinati sui tabelloni elettorali, si stanno studiando altre forme più immediate per giungere al grosso pubblico. Inoltre si stanno organizzando carri allegorici da fare girare per le città, nè saranno trascurati i mezzi aerei e in particolare gli elicotteri.

Sugli sviluppi della campagna elettorale ha riferito Fanfani a Segni, che si trattiene ancora nella sua abitazione a causa della noiosa faringite che gl'impedisce di riprendere il suo giro elettorale. Il suo viaggio nel Sud, con i discorsi di Matera e di Bari, è stato ancora una volta rinviato. E' probabile che nel colloquio si siano toccati anche taluni aspetti del «dopo le elezioni» nel caso che vi sia uno spostamento sensibile nell'elettorato. Ma si è trattato soltanto di accenni: ovviamente le prime somme saranno tirate la sera di lunedì 28 maggio e qualsiasi intesa preventiva appare non solo prematura, ma inutile.

Fra oggi e domani si calcola che non meno di ventimila comizi saranno tenuti sulle piazze d'Italia, nei quali, oltre ai «leaders», i principali candidati avranno almeno far sentire la propria voce. Anche ieri, nonostante la giornata feriale, vi sono stati discorsi di esponenti politici. Saragat ha parlato ad Asti, Scelba a La Spezia, Tambroni a Livorno, Colombo a Pesaro, Rumor a Pavia, Parri a Trieste.

Vaste categorie di lavoratori e funzionari sono in agitazione. Scioperano i bancari (ma quasi tutte le banche hanno fatto servizio di sportello), i piloti dell'aviazione civile, i tipografi dei giornali. I magistrati si riuniscono domani in assemblea, mentre gl'insegnanti sollecitano un incontro con Segni per la proroga della esclusione ponte, che scade il 30 giugno prossimo. Forse il periodo per queste agitazioni non è stato scelto, politicamente parlando, in modo tempestivo: è difficile pensare che, anche volendo, in tempo di elezioni si possa parlare di miglioramenti economici: sarebbe fin troppo evidente il sospetto che, se concessi, questi miglioramenti avrebbero un sapore troppo elettorale; da una parte sarebbero stati strappati; dall'altra concessi per ingraziarsi una parte dell'elettorato.

p. a. p.

Bevan ripartito per Londra

Napoli, sabato sera.

Aneurin Bevan è partito ieri sera in aereo alla volta di Londra in compagnia del suo segretario particolare Howard. Il *leader* della corrente di sinistra del partito laburista britannico, aveva trascorso le ultime ore del suo soggiorno in Italia a Positano.

Enrico Merlini, il giovane maestro che ha sbalordito gli spettatori di «Lascia o raddoppia» con la sua conoscenza dell'opera di Dante, fotografato ieri nella sua casa di Casale insieme alla moglie e al figlio. Da dieci anni Enrico Merlini recita ogni giorno, per esercitarsi, tre canti della «Divina Commedia». (Foto Moisio)

IN OGNI ANGOLO DELLA CAPITALE SI AVVERTE UN SENSO DI SOLLIEVO

Anche gli autisti di Mosca fanno dello spirito su Stalin

Il motivetto del "grosso lupo cattivo" vale più di qualunque discorso - "Perchè tanta gente in coda davanti al mausoleo di Stalin?" - "Vogliono dare un'ultima occhiata alla salma del dittatore, prima che la portino via" - Stalingrado cambierà nome: si chiamerà "Fiume Giallo"

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Come avviene in genere per gli chauffeurs di piazza di tutto il mondo, anche quello che mi conduceva a bordo della sua vettura in giro per Mosca incominciò a chiacchierare. Notai, però, che parlava di cose sulle quali un anno prima non avrebbe osato profferire parola: faceva delle malevoli osservazioni su Stalin.

«Non avete paura di parlare in questo modo davanti ad un corrispondente straniero?».

A questa mia domanda egli girò appena il capo e le sue labbra si atteggiarono ad una smorfia che forse voleva essere un sorriso. Smise di parlare ed intonò invece ad alta voce l'aria, da tempo popolare, dei «tre porcellini». Quell'uomo stava cantando in russo un motivo americano. «Chi ha paura del grosso lupo cattivo?», diceva il ritornello della canzone. Un fatto del tutto strabiliante, che stava ad indicarmi quale profondo mutamento abbia operato in seno al popolo russo l'abbattimento del defunto dittatore dal suo piedistallo. Guardando attorno in ogni angolo di Mosca avete la sensazione che il regno del terrore è finito, potete quasi avvertire un senso di sollievo.

Nella Piazza Rossa vedete ancora le migliaia di persone che attendono disciplinatamente di essere ammesse al Mausoleo dove i corpi di Stalin e Lenin giacciono dietro le bare di cristallo.

«Perchè tanta gente?», chiesi ad un passante fermo all'angolo di una strada. «Vogliono dargli un'ultima occhiata», fu la risposta. E' certo che il Mausoleo non dovrebbe più ospitarlo per lungo tempo ancora: si dice infatti che i resti mortali del dittatore verranno rimossi.

Sinora ben tredici città russe sono intitolate a Stalin. Fra poco tutto sarà cambiato, compresa la stessa Stalingrado dove i russi scrissero le loro più belle pagine di storia militare combattendo contro i tedeschi. C'è chi dice che la città verrà ribattezzata con il suo antico nome tartaro, corrispondente a «Fiume Giallo».

Dopo il famoso discorso (non ancora pubblicato integralmente) che Kruscev pronunciò per le masse si avvertì un senso di smarrimento. La gente cominciò a chiedersi: «Ma è stata vita quella da noi vissuta per tanti anni?».

Si ebbero quindi le dimostrazioni e i disordini in Georgia, la patria di Stalin. I georgiani erano sempre stati orgogliosi di appartenere alla terra che aveva dato un figlio di tanto valore e sulla bocca di tutti era questa frase: «Per secoli uno zar russo dominò sulla Georgia, ora uno zar georgiano domina sulla Russia». La polizia non si immischiò nei fatti della Georgia, ma 15 mila attivisti vennero mandati laggiù per spiegare alla popolazione le ragioni che avevano giustificato la campagna iniziata contro il «culto della personalità».

Kruscev e gli altri uomini del Cremlino non indugiarono un attimo a battere le loro carte sul tavolo da gioco, facendo coincidere la «destalinizzazione» con una limitazione dei poteri della polizia segreta. Si assicurò infatti che non vi sarebbero stati mai più arresti arbitrari, e i processi sarebbero stati condotti con giustizia. Il popolo si domandò: «Ma che cosa facevano allora Kruscev e Bulganin mentre Stalin infliggeva alla nazione una politica di terrore? Perchè non lo fermarono?».

La risposta fu che essi non avevano la possibilità; che ogni resistenza avrebbe significato per essi la morte. Si sottolinea che la moglie di Molotov dovette essa medesima rimanere agli arresti in casa durante gli ultimi anni di vita del dittatore, e che i due fratelli di Kaganovich, membro del «Presidium», erano scomparsi durante le operazioni del 1930 senza lasciare traccia. Ora si fanno ovviamente i confronti con il passato e tutti dicono: «Forse che ora non si sta meglio di prima?».

Questo è l'argomento di tutti: se ne parla lungo le strade, nei mercati, nei negozi. Ne parlano specialmente le donne che condannano apertamente gli errori di Stalin, approfittando di questo nuovo clima di libertà. Occorre rilevare che talune informazioni pubblicate dalla stampa occidentale non rispondono tuttavia a verità. Non è esatto che al popolo sovietico sia stato detto che Stalin fuggì da Mosca durante la guerra. Gli attuali dirigenti non si mostrano molto vendicativi. Secondo un'altra informazione la figlia di Stalin, Svetlana, sarebbe stata arrestata. Non lo è stata. Essa insegna letteratura all'Università di Mosca. Il figlio di Stalin, Vassili, sarebbe ammalato; secondo una informazione sarebbe rimasto ferito in un incidente aviatorio. Egli è tenente generale ed aveva lasciato il comando delle forze aeree della regione di Mosca prima ancora della morte di Stalin.

Molte cose ora si vedono nitidamente: l'incredibile «complotto dei dottori» per assassinare alti dirigenti sovietici e la loro assoluzione dopo la morte di Stalin; l'arresto e l'esecuzione di Beria, il solo uomo investito di poteri sufficienti per diventare l'unico successore di Stalin.

E' fuor di dubbio che il Paese era come irrigidito, quasi paralizzato dalla paura. C'era un «grande Stalin» e migliaia di «piccoli Stalin». Ogni funzionario del Partito dettava legge. Molto ora è cambiato e cambierà ancora. I libri di storia vengono riscritti e gli archivi «riorganizzati». Un funzionario sovietico mi diceva: «Tra dieci anni sarà difficile trovare tracce dello stalinismo».

Henry Shapiro

Terrificante morte d'una vecchia in Valpelline

Investita dalle fiamme mentre dà fuoco a degli sterpi - Disperata e inutile corsa verso un torrente - Un operaio l'ha rinvenuta carbonizzata

Aosta, sabato sera.

Una terrificante morte ha fatto una vecchia contadina, la quale, appiccatasi incidentalmente il fuoco alle vesti, è arsa viva a pochi metri dal torrente verso il quale si era diretta per cercare la salvezza nelle acque.

Si tratta della settantottenne Francesca Bergerot di Grasson e residente nel comune di Valpelline.

La sciagura è stata scoperta casualmente da un giovane operaio, tale Isaia Orsini di 30 anni, impiegato ai cantieri idroelettrici della Valpelline, che, transitando un'ora dopo la fatale disgrazia, scorgeva il cadavere della sventurata carbonizzato. L'uomo, terrorizzato, avvertiva i carabinieri. Immediatamente raggiungeva la località il maresciallo di Valpelline unitamente al medico-condotto dott. Poli e si cercava di ricostruire il fatto.

Si è potuto accertare che la contadina aveva raggiunto un campo di sua proprietà sito a centocinquanta metri dal torrente Buthier e stava procedendo alla semina delle patate. Per eliminare alcune sterpaglie che crescevano sul campo, la vecchia Bergerot pensò di bruciarle, ed infatti accese un fiammifero. Purtroppo l'improvvisa fiammata sprigionata dagli sterpi troppo secchi la investiva in pieno, appiccando il fuoco alle vesti: in un attimo la donna si trovava avvolta in un rogo.

Con prontezza di spirito essa correva verso il torrente nella speranza di domare le fiamme gettandosi in acqua, ma, giunta a cinque metri da esso, si accasciava stremata di forze a terra e qui decedeva fra orribili sofferenze.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane si è svolta un'attività discreta come volume. La intonazione risultava sostenuta per effetto di un diffuso interessamento del denaro, contro un'offerta piuttosto limitata e scarsa. Le quotazioni ne traevano vantaggio in misura sensibile per i titoli più richiesti.

Ecco i minimi e i massimi segnalati nella mattinata: Bastogi 1456-1465; Generali 20.400-20.450; Finsider 612-614; Catini 2648-2665; Fiat 1425-1433; Edison 2658-2665; Terni 272-274; Immobiliare Roma 706-710; Snia Stabili 9060-9100; Pirelli 2625-2630.

Nel settore delle valute, pochi affari senza varianti nelle quotazioni, eccezion fatta per il franco francese più sostenuto.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 4600-4700; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro blu 631-633; franco svizzero 147,50-148; franco francese 161-163; oro fino 715-719.

Il «raid delle Alpi»

La comitiva di Bonatti nella Valle del Po

Saluzzo, sabato sera.

Walter Bonatti, l'ing. Demattela, il capitano Longo e la guida Guy, che partecipano al «raid delle Alpi» stanno per concludere la loro audace impresa. Secondo quanto si apprende gli scalatori giungeranno in serata al rifugio «Quintino Sella» nella Valle del Po. Con ogni probabilità domani scaleranno il Monviso e poi scenderanno in Valle Varaita.

Il nuovo palazzo di Giustizia a Novara

Novara, sabato sera.

Domani mattina verrà inaugurato a Novara il nuovo Palazzo di Giustizia. Alla cerimonia interverranno il ministro e il sottosegretario alla Giustizia, il Primo presidente della Cassazione, Eula, autorità ed alti magistrati. L'opera è stata realizzata dalla Amministrazione comunale che ha adattato alle bisogna un vecchio e signorile edificio, palazzo Fossati, affiancandogli due nuove ali architettonicamente armonizzate, con una spesa complessiva di 300 milioni.

L'ambasciatrice Luce ricoverata in ospedale

E' giunta ieri sera a New York da Roma - Un funzionario del Dipartimento di Stato dichiara: «La signora Luce è dimagrita di undici chili

NEW YORK, sabato sera.

L'Ambasciatrice presso il governo italiano Clara Booth Luce verrà ricoverata lunedì in ospedale per subire un esame medico. La signora, appena arrivata in aereo da Roma ieri sera, ha dichiarato: «Mi sento molto giù, ed uno non può fare del suo meglio per il proprio Paese, se non si sente bene».

Un funzionario che ha ricevuto la signora Luce ha così commentato: «Ha un aspetto molto brutto. Lei stessa mi ha detto di aver perso circa 11 chili...».

La signora Luce, che sarà visitata anche dal medico personale dottor Milton Rosenbluth, aveva sofferto negli ultimi tempi di disturbi allo stomaco, di una sinusite e di una infezione ai denti.

L'ambasciatrice Luce all'arrivo a New York. (Telefoto)

A 1600 GRADI DI CALORE

Operaio "divorato" dal metallo fuso

Spaventosa sciagura in uno stabilimento di Sesto S. Giovanni - Il corpo dello sventurato si è dissolto in pochi secondi nella massa incandescente

MILANO, sabato sera.

Una terribile sciagura sul lavoro è avvenuta ieri sera poco prima delle 19 in un grande stabilimento siderurgico di Sesto S. Giovanni. Un operaio è caduto in un mastello contenente scorie di acciaio fuso, a 1600 gradi di calore. Il corpo dello sventurato si è dissolto in pochi secondi nella massa incandescente, ed il metallo, solidificandosi, ha poi imprigionato per sempre i poveri resti.

Battista Locatelli, di 46 anni, abitante a Palosco (Bergamo) stava lavorando davanti a un forno per preparare una nuova colata. Con una lunga raspa stava sistemando all'interno del forno il materiale ferroso per la fusione, quando improvvisamente, per cause non ancora accertate, veniva investito da una vampata sprigionatasi dal forno stesso.

Spaventato, il Locatelli indietreggiava urtando contro la sponda di un mastello contenente il liquido incandescente della precedente fusione; l'operaio, per effetto dell'urto, perdeva l'equilibrio e cadeva dentro il mastello, del diametro di circa due metri: la morte del poveretto è stata istantanea, senza un grido. Un operaio che stava lavorando con lui, ha assistito impotente alla fulminea, raccapricciante scena.

Egli, stravolto, avvertiva immediatamente i dirigenti dello stabilimento. Il mastello contenente il corpo dissolto del Locatelli è stato portato in un magazzino.

Secondo le più attendibili risultanze, la sciagura avrebbe avuto questa origine: lo sventurato operaio calzava scarpe con suole di gomma che, nella caldissima temperatura provocata dalla colata di acciaio dal forno a lui vicino, si è liquefatta. Il poveretto perciò è scivolato sulle sue stesse scarpe, cadendo nel mastello di colata posto alle sue spalle.

Si pensa, come già avvenne qualche anno addietro in un'altra acciaieria di Sesto San Giovanni, che l'autorità giudiziaria permetterà il seppellimento del mastello contenente il blocco di acciaio nel quale il povero operaio si è dissolto. Battista Locatelli aveva tre figli.

Gronchi a Collodi pel monumento a Pinocchio

Firenze, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica sarà domani a Firenze per le solenni celebrazioni del 20° anniversario della costituzione dell'Ente mostra-mercato dell'artigianato, che organizza, com'è noto, la mostra annuale dell'artigianato italiano e straniero. Il Capo dello Stato, dopo una breve sosta a Palazzo Riccardi Medici, sede della prefettura, si recherà in Palazzo Vecchio, in forma ufficiale, dove assisterà alla manifestazione che si svolgerà nel Salone dei Cinquecento.

Nel pomeriggio, alle 17, il Presidente inaugurerà la sede della nuova Facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche e sociali in via Laura, e successivamente si recherà a Palazzo Strozzi per visitare la mostra del Pontormo e del primo manierismo toscano. Sempre a Palazzo Strozzi, Giovanni Gronchi assisterà a una riunione straordinaria del comitato direttivo dell'Istituto di studi sul Rinascimento, presieduto dal prof. Mario Salmi, dell'Università di Roma. La giornata del Presidente terminerà con uno spettacolo di gala al Teatro Comunale, dove sarà rappresentata «La Traviata» di Verdi. Lunedì mattina Gronchi lascierà Firenze diretto a Collodi per inaugurare il monumento a Pinocchio.

Colpo di scena nel delitto della mondana

Giuseppe Lattuga, fermato domenica scorsa nel Salernitano quale presunto autore dell'assassinio, avrebbe ritrattato in carcere la sua primitiva confessione

Milano, sabato sera.

Giuseppe Lattuga, il manovale che ha confessato di avere ucciso la mondana Teresa Fassina, scagionando Aurelio Arosi («Nando il Barbone») di un omicidio per il quale erano state pronunciate tre sentenze di condanna a 21 anni di reclusione, dovrebbe lasciare domani il carcere di S. Vittore.

Il provvedimento di scarcerazione agirebbe automaticamente essendo trascorso il massimo di tempo previsto dalla legge in caso di fermo. Giuseppe Lattuga, infatti, è stato fermato domenica scorsa, ma contro di lui in sette giorni non è stato spiccato regolare mandato di cattura: il sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Luca ha interrogato il manovale mercoledì scorso ma non ha creduto opportuno finora di prendere alcuna decisione a suo carico.

La deliberazione e la proclamazione dell'innocenza di «Nando il Barbone» si allontanano quindi nel tempo nonostante i suoi avvocati si prodighino in tutti i modi. Le operazioni sul fronte giuridico sono affidate ora in prevalenza all'avv. Vincenzo Garofalo, che ha espresso il timore di un possibile rovesciamento della situazione.

«In carcere — ha detto l'avvocato — è facile cambiare parere. Il Lattuga potrebbe anche ritrattare quello che aveva confidato spontaneamente ai carabinieri con prove chiare di aver detto la verità, quella verità che aveva sentito per quattro lunghi anni nel suo cuore. Le affermazioni di colpevolezza del Lattuga infatti sono state controllate nel corso di una ricognizione operata dai carabinieri che hanno condotto le indagini e che hanno saputo condurre a termine così brillantemente il loro compito.

I timori dell'avvocato sembra si siano avverati, perchè nell'ultimo interrogatorio reso in carcere al magistrato il Lattuga avrebbe effettivamente ritrattato la confessione resa spontaneamente davanti ai carabinieri. Al magistrato, a spiegazione dell'improvviso voltafaccia, il Lattuga avrebbe detto: «Ho confessato un delitto che non ho mai commesso, per pura cortesia e riconoscenza. I carabinieri sono stati così gentili con me che mi sono sentito in dovere di contraccambiare. Mi avevano pagato il viaggio fino a Milano e mi avevano dato da fumare e da mangiare. Io, che potevo fare per loro se non confessare?».

Si ignorano fino a questo momento le decisioni che l'autorità giudiziaria prenderà entro la giornata di domani.

L'incredibile storia della truffatrice "morta"

Come si è scoperto il trucco - La "defunta" aveva assunto il nome della sorella - Attive ricerche della donna

Genova, sabato sera.

La polizia sta cercando con ritmo serrato la donna che, creduta morta dieci anni or sono, è risultata invece essere viva e autrice di una lunga serie di imbrogli. Santa Nigro, ora ventinovenne, viveva a Battipaglia con il marito e una bimba allorché nel 1944 scomparve dopo un bombardamento aereo. Tutti la credettero morta.

Ora, dodici anni dopo, è avvenuto il colpo di scena e s'è scoperto che l'avventuriera che ha compiuto a Genova numerose truffe è la donna creduta morta a Battipaglia nel 1944. Non si sa come ella sopravvivesse al bombardamento, come abbandonò la cittadina e come alcuni anni dopo arrivò a Genova, dove si spacciò come avvocatessa e assistente d'un noto penalista.

Fra le sue vittime furono parecchi «clienti» e un gioielliere che ci rimise oltre un milione in gioielli. Santa Nigro viveva con il nome della sorella Vera, ma quando l'altro giorno la polizia genovese ha chiesto a quella di Battipaglia informazioni su Vera Nigro, la risposta è stata che Vera Nigro non s'è mai allontanata da Battipaglia per cui non può essere l'avventuriera che si cerca.

Continuarono le indagini e si identificò la truffatrice nella sorella Santa, di cui non si avevano più notizie dal lontano 1944. Mostrata una fotografia alla Vera Nigro, essa è svenuta mormorando: «E' lei, è lei». Ancora una volta però la Santa Nigro s'è resa irreperibile e per il momento la sua incredibile storia è incompleta. Conosceremo la verità non appena la polizia avrà arrestato la donna.

L'on. Pella inaugura l'acquedotto di Biella

Biella, sabato sera.

L'on. Giuseppe Pella domani mattina inaugurerà, alla presenza delle maggiori autorità della provincia, il nuovo acquedotto cittadino e le scuole elementari costruite nel rione Vernato. Subito dopo l'illustre parlamentare pronuncerà al Teatro Sociale un discorso.

Scioperano i contadini per i miasmi d'un torrente

Mondovì, sabato sera.

Sull'esempio dei contadini astigiani, anche gli agricoltori di Cengo inizieranno oggi uno sciopero singolare: essi percorreranno infatti, a quanto risulta, le strade della Valle Bormida con colonne di carri agricoli carichi delle proprie masserizie. Tale azione si svolgerebbe per protestare contro il grave problema dei miasmi del torrente Bormida: in tale corso d'acqua, infatti, si scarica la fognatura dell'Acna, una fabbrica di concimi chimici che, ammorbando l'aria, impedisce lo sviluppo dell'agricoltura.

ALLUCINANTE TRAGEDIA DELLA GELOSIA PRESSO ALATRI

Tre vite stroncate nel sangue dalla vendetta di un innamorato deluso

Frosinone, sabato sera.

La morte di tre persone, due uomini e una donna, è stata l'epilogo di una tragedia esplosa alle 10,30 di ieri mattina ad Alatri, in contrada San Mattia. L'autista trentenne Pietro Di Maulo aveva amoreggiato per quattro anni con una sua cugina, Amelia Di Castro, di 17 anni, e tutto lasciava prevedere che i due giovani avrebbero presto coronato il loro sogno d'amore.

Senonchè i genitori della ragazza, qualche tempo addietro, informarono il giovane che non avrebbero mai dato il loro consenso alle nozze trattandosi di due cugini di primo grado. Il Di Maulo, allora, si rivolse direttamente alla ragazza, la quale gli rispose che avrebbe obbedito alla volontà dei genitori e che, quindi, era necessario, e meglio per tutti e due, troncare subito la relazione. Il giovane innamorato, però, credette fittizia la ragione addotta, cioè il vincolo di sangue, quale impedimento delle nozze e interpretò l'intervento dei genitori di Amelia come un pretesto per allontanare in maniera economica più conveniente la giovane.

Fu in questo convincimento che il Di Maulo attese l'occasione propizia per attuare la minaccia di morte avanzata da oltre due mesi, e precisamente da quando la Di Castro era andata a convivere more uxorio con un altro giovane della contrada, tale Mario Marcoccia, di 25 anni.

Domenica prossima avrebbero dovuto celebrarsi le nozze della giovane e del Marcoccia.

Ieri mattina il Di Maulo, appostatosi lungo la strada comunale della contrada Arillette, ha atteso il passaggio dei promessi sposi, i quali si dirigevano, su un carro agricolo carico di fieno, verso l'abitazione della ragazza. L'ex-fidanzato ha esploso prima un colpo di pistola contro il Marcoccia, raggiungendolo al petto, e quindi altri cinque colpi contro la donna, uccidendola all'istante.

Mentre il Marcoccia tentava una via di scampo attraverso i campi tamponando con la mano il sangue che usciva dalla ferita, un vecchio contadino, che poco distante lavorava in un campo, accorreva sul luogo del misfatto e urlava all'omicida: «Che hai fatto! Sciagurato!».

In quello stesso momento l'assassino, con gesto fulmineo, ha appoggiato la canna della pistola all'orecchio destro ed ha lasciato partire un colpo. La sua morte è stata immediata.

I primi ad accorrere sono stati i familiari delle vittime e del suicida che hanno provveduto al trasporto del Marcoccia all'ospedale civile di Frosinone.

I corpi della Di Castro e del Di Maulo, dopo la constatazione di legge, sono stati trasportati al cimitero di Alatri. Il Marcoccia, malgrado un complesso intervento operatorio, è spirato stanotte.

Cozza con la moto contro un albero

Chieri, sabato sera.

Ieri sera, verso le 19, il muratore Silvio Cocato, fu Giuseppe, di anni 51, residente a Chieri, mentre percorreva su una moto leggera la strada Chieri-Cambiano, arrivato nei pressi della Sraitesca, per cause imprecisate perdeva il controllo della macchina, e uscendo di strada andava a cozzare con estrema violenza contro un albero.

Soccorso da alcuni passanti, il Cocato veniva trasportato all'ospedale di Chieri dove gli sono state riscontrate gravi lesioni interne e profonde ferite al capo. Le sue condizioni sono gravissime e si dispera di poterlo salvare.

Dal 24 maggio Acqui si chiamerà Acqui-Terme

Acqui, sabato sera.

Acqui muterà il 24 maggio il suo nome in quello di Acqui-Terme. Infatti, sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il decreto in data 16 marzo 1956, con il quale si autorizza il comune di Acqui al mutamento della sua denominazione. Il decreto entrerà ufficialmente in vigore, come s'è detto, il 24 maggio e da quel giorno tutte le targhe e intestazioni di Acqui saranno mutate in quelle di Acqui-Terme.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I Dipendenti della Ditta Ing. Rava si associano al dolore della famiglia per la perdita della piccola **Cristina Ajmone Marsan**

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di **Donatello Bartolozzi** è stato omesso, per errore, il nome della figlia fra le partecipazioni al dolore.

TORINO - A. X - N. 111
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al [illegible]

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
12-13 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Esordirà sul ciclismo a «Lascia o raddoppia»

Prossimamente un'altra bella ragazza fiorentina tenterà la sorte a «Lascia o raddoppia». Si tratta di Marisa Zocchi che abita a Pratolino ed è proprietaria, insieme al padre, di un caffè. Ha 19 anni. Nel 1954 fu Miss Toscana e non poté concorrere al titolo di Miss Italia perché non aveva raggiunto i limiti di età. Sa tutto sul ciclismo; è amica di Boni, di Haschi e di Bartali. Nel suo caffè degli sportivi e Marisa Zocchi ha finito per diventare un'appassionata del ciclismo e su questa materia ha chiesto di essere interrogata

Drammatica corrida nell'arena di Madrid

Dopo una prima vittoria troppo facile, il torero colombiano Curro Lara ha affrontato temerariamente, nell'arena di Madrid, un torello infuriato che gli ha assestato una tremenda cornata. Gli assistenti del Lara e gli inservienti, prontamente accorsi, hanno trasportato il ferito all'infermeria dove si trova ricoverato in condizioni piuttosto gravi per le ferite riportate. (Publifoto)

Maria Antonietta

La regina, nelle mie braccia...

XVIII. — Trascurata da suo marito, re Luigi XVI, Maria Antonietta trova grande svago al gioco e ai balli in maschera. Incapricciata nel lancio della moda, adotta bizzarre acconciature. Dall'Inghilterra, importa in Francia le corse di cavalli. Ella «flirta» ora col duca di Lauzun, uno dei più fortunati contendenti nelle gare.

«In meno di due mesi — scrisse Lauzun nelle sue "Memorie" — diventai una specie di favorito. Il mio favore fu tuttavia interrotto dalla necessità di raggiungere il mio reggimento. La regina desiderò che il mio corpo (la "legione reale" di stanza a Sarreguemines) si avvicinasse a Parigi. Il giorno in cui dovevo partire, ella venne a Montreuil (la residenza dei Guéménée, che appartenne in seguito a Madame Elisabetta, sorella di Luigi XVI, e che, situata in via Parigi, a Versailles, nel febbraio di quest'anno venne acquistata per 100 milioni di franchi da un misterioso argentino) per dirmi addio e per propormi di chiedere al re il permesso di farmi ritornare, ciò che io rifiutai». «Siete un imbecille» replicò la regina ridendo. Il barone di Viomenil, incaricato del movimento delle truppe, entrò. «Barone — gli disse ella — fate dunque marciare la legione reale e fatela arrivare molto presto perché questo imbecille non ci lasci, come ha in animo di fare». Io pregai il barone di non cambiare nulla al suo piano. Andai ancora a caccia nel Bois de Boulogne; ella non cessò di parlarmi.

e da questo momento il mio favore fu talmente notato che forse fu una fortuna per me partire nella medesima notte». Lauzun raggiunge dunque il suo corpo, a Sarreguemines. Giusto il tempo di fare la conquista della bella baronessa Dalberg ed eccolo di nuovo a Parigi. «Il mio ritorno a corte — scrisse egli — fu almeno altrettanto brillante quanto la mia partenza. Io mi affezionai sinceramente alla regina, le cui gentilezze e la fiducia mi toccavano. Io volli farle fare a vent'anni la parte più brillante che potesse renderla celebre, volli che ella divenisse l'arbitra dell'Europa...». Lauzun consiglia alla regina di fare firmare dal re un trattato di alleanza con la zarina Caterina II. Un giorno, in grande uniforme, con una bianca piuma di airone sul berretto, Lauzun arriva dalla regina, la quale gli dice: «Posso ottenere per voi la sovrintendenza delle guardie del corpo del signor Villeroy». «Grazie, signora, ma sotto

nessun aspetto una carica a corte può essermi conveniente!». «E perché?». «Perché io desidero essere padrone di andarmene, quando Vostra Maestà non mi userà più le stesse gentilezze...». Qualche tempo dopo, in presenza della principessa di Guéménée, la principessa di Bouillon canzona Lauzun per la passione che

egli ha nel cuore. Più egli si difende, più ella insiste. A corto d'argomenti, il duca grida: «Ma ditemi almeno il nome di colei che è l'oggetto di questa grande passione». «La regina!» risponde a voce bassa la principessa. Lauzun si reca subito da Maria Antonietta e la mette al corrente. «E' necessario che io mi presenti meno spesso a Vostra Maestà» conclude egli. «Credete? — risponde la regina. — Dobbiamo cedere a insolenti affermazioni? E sarebbe scusabile di sacrificare per questo l'uomo sul quale io conto di più e il cui attaccamento mi è necessario?». «Sì, signora, è indispensabile». «Non mi abbandonate, vi scongiuro!» dice ella. "I suoi occhi erano pieni di lagrime. Io mi gettai ai suoi piedi. Ella mi diede la mano; che io baciai più volte. Ella si chinò verso di me con molta tenerezza. Era nelle mie braccia quando mi rialzai..." scrisse poi Lauzun.

Segue: *La piuma di airone*